



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - *Atti del Capitolo Superiore.*

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Convegno dei Cooperatori Salesiani a Roma, 11-13 settembre. Discorso del Papa. — 2. Udienza pontificia, 21 settembre. — 3. Visita straordinaria delle Ispettorie: Congo Belga, Sud Africa, Orientale, Spagna, Africa Nord, Antille e Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay. — 4. Presentazione delle Deliberazioni del XVII Capitolo Generale. — 5. Strenna 1953.

IL DIRETTORE SPIRITUALE GENERALE:

Circa l'Associazione dei Divoti di Maria SS. Ausiliatrice.

II. - *Comunicazioni e Note.*

1. Bolla di Canonizzazione di S.ta Maria Domenica Mazzarello (in latino e italiano). — 2. Ufficio proprio di S.ta Maria Mazzarello (in latino e italiano). — 3. Concessione alla Società Salesiana della Messa ed Ufficio in onore del B.to Pio X. — 4. Decreto Introduzione della Causa di Mons. Versiglia e Don Caravario. — 5. Discorso di S. S. Pio XII al Convegno dei Cooperatori Salesiani, a Roma il 12 settembre 1952.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

7 Ottobre 1952 - Festa del SS. Rosario.

Carissimi Confratelli,

1. Quasi a suggello dei lavori del Capitolo Generale, il Convegno dei Cooperatori salesiani indetto per l'11-12-13 settembre in Roma, mi diede l'occasione propizia di recarmi nella Città Santa, ove si raccolsero oltre duemila rappresentanti della Pia Unione tra i quali parecchi delegati delle nazioni estere d'Europa e d'America, con tutti gli Ispettori che non avevano ancora potuto tornare alle loro sedi.

Era la prima volta che il Convegno si riuniva a Roma e, ringraziando il Signore, il successo fu veramente consolante per il numero dei partecipanti, la pietà e l'ordine delle varie manifestazioni, l'eloquenza e la dignità degli oratori ufficiali, la presenza di una ventina di eccellentissimi Vescovi, del Sostituto Segretario di Stato S. E. Mons. Giovanni Montini, e degli Eminentissimi Cardinali: Clemente Micara, Vicario della Diocesi di Roma; Benedetto Aloisi Masella nostro insigne Protettore; Giuseppe Pizzardo, che, avendo frequentato qualche tempo l'Oratorio festivo di Savona, ci onora dicendosi anche nostro ex-allievo.

Leggerete nel *Bollettino Salesiano* la cronaca minuta delle tre giornate; a me basterà segnalare all'attenzione di tutta la Congregazione il momento solenne in cui S. E. il Cardinale Vicario benedisse la prima pietra del tempio in onore del nostro santo Fondatore S. Giovanni Bosco, al centro d'un'opera grandiosa a vantaggio della gioventù. Quella via Tuscolana che nasce dalla Chiesa Madre di tutte le Chiese S. Giovanni in Laterano

e che S. Giovanni Bosco con visione profetica segnalò popolata di case salesiane, ora vede allinearsi già la Chiesa parrocchiale in onore di Maria Ausiliatrice accanto all'Istituto Pio XI, la nuova costruzione della Chiesa in onore di S. Giovanni Bosco e sulle colline prospicienti le case di Frascati, Capocroce, Grottaferrata, Castelgandolfo, Genzano e Lanuvio. Ne sia ringraziato il Signore che ci permette di lavorare nella città del Papa e di svilupparci in essa con opere adatte ai bisogni dei tempi.

Nella stessa giornata di venerdì 12 settembre la lunga comitiva dei Congressisti saliva in autopulmann a Castelgandolfo, ove Sua Santità si disponeva a concederci l'udienza desideratissima. Il cortile interno, letteralmente gremito, ci serrò come in un cuor solo attorno e ai piedi del Sommo Pontefice, che si presentò al comodo balcone per parlarci e benedirci. La gioia comune al suo apparire esplose in evviva ed applausi frenetici, cui il Papa rispondeva col suo sorriso volgendosi ora agli uni ora agli altri, quasi per accontentare tutti e rallegrarsi con noi. Quando si accinse a parlare, il nostro religioso silenzio accolse la sua parola come dal labbro di Nostro Signore. Credo opportuno riportare per intiero il prezioso documento tra le Comunicazioni ufficiali di questo numero degli Atti, affinchè i Direttori se ne servano coi loro Cooperatori e tutti i Bollettini lo possano riprodurre traducendolo e commentandolo opportunamente. È stata la prima volta che la Pia Unione dei Cooperatori salesiani ha avuto la sorte di ricevere direttamente dal Papa l'incoraggiamento e l'approvazione piena al loro lavoro apostolico, nel programma loro tracciato con chiara visione dei tempi da San Giovanni Bosco.

I nostri benemeriti Cooperatori devono sentirsi infervorati da tale benevolo messaggio pontificio e tocca a noi valorizzarlo, commentarlo opportunamente, soprattutto per unirli sempre più strettamente al Papa, ai Vescovi, alla Chiesa per mezzo del loro amore a San Giovanni Bosco e alle opere d'ambidue le Famiglie da Lui create.

2. Se grande è la gioia di vedere il Papa, l'emozione di chi può essere ricevuto in udienza privata è veramente inesprimibile. Al povero sottoscritto poi tale aspettativa fu prolungata

da due o tre rimandi, sicchè dal primo annuncio alla data decisiva trascorsero una dozzina di giorni. Purtroppo per queste ragioni non fu possibile trattenere a Roma tutti i Rev.mi Capitolari, convocati appunto per essere presentati collettivamente dopo l'udienza e dovetti andare accompagnato soltanto dal sostituto Procuratore e da uno dei Segretari.

S. Santità si degnò di ricevermi domenica mattina 21 settembre e con la sua paterna accoglienza mi tolse subito ogni soggezione e mi aprì il cuore alla più filiale confidenza. Lo ringraziai del paterno discorso preparato con tanta cura pei nostri Cooperatori e lo assicurai che lo terremo come il più prezioso documento per la nostra Unione, in preparazione al Centenario della fondazione. Gli esposi brevemente i lavori del nostro XVII Capitolo Generale, dalle elezioni che diedero come risultato un Capitolo veramente internazionale, ai temi trattati: le scuole professionali, le missioni, la formazione accurata del personale. Si compiacque assai di ciascuno di questi argomenti e mostrò la sua preoccupazione soprattutto per l'educazione della gioventù operaia. Le rovine prodotte dal bolscevismo Lo tengono sempre con l'animo in angoscia, poichè vede come il demonio si serve di quest'arma per seminare nel mondo l'odio a Dio, alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti e come è arduo contrapporre un argine a tanto male, specialmente dove la propaganda avversa ha potuto affermarsi e impedire l'opera del Clero. « Lavorate — mi disse — lavorate con tutte le vostre forze per impedire o per rimediare a tanta rovina ».

Quasi a confortarlo gli presentai la relazione che il nostro delegato della Slovacchia aveva fatto durante il Capitolo Generale e gli dissi che se tanto è il male che opera il nemico di Dio, i cristiani sono tuttora numerosi, fermi nella fede, arditi nelle loro iniziative e ferventi nell'attesa della liberazione, che anelano possa preparare un trionfo inaudito per Gesù Cristo e la sua Chiesa.

Il tempo che m'era stato assegnato era già trascorso due volte, sicchè m'affrettai ad inginocchiarmi per chiedere la Benedizione. Furono introdotti anche i miei due fortunati confratelli e il Papa elevando ambe le braccia e lo sguardo al Cielo, con quell'atteggiamento caratteristico di profonda fede e di

paterna bontà, benedisse le nostre tre grandi Famiglie e i singoli componenti, le opere e le persone, incaricandomi di trasmettere a tutti la sua preghiera, pegno del suo affetto.

Mi son dato premura di eseguire il desiderio del Vicario di Gesù Cristo inviando a tutte le case di formazione tale messaggio, ma ora mi faccio un dovere di comunicare a ciascuno dei confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori, allievi, Ex allievi, parenti ed amici tutti la paterna benedizione, chiedendo in compenso la recita più fervorosa del *Pater, Ave e Gloria* quotidiano secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

3. Mi è caro comunicarvi che i Superiori Capitolari hanno già ricevuto l'incarico di riprendere le visite straordinarie alle Ispettorie che non erano ancora state visitate dopo il 1940. Ecco come sono stati distribuiti gli incarichi.

Il R.mo D. Albino Fedrigotti visiterà di seguito il Congo Belga, l'Africa meridionale, l'Ispettoria Orientale e l'isola di Malta.

Il R.mo D. Giovanni Antal visiterà nella Spagna le Ispettorie Tarragonese e Celtica.

Il R.mo D. Antonio Candela visiterà il Nord Africa e l'Ispettoria Betica.

Il R.mo D. Giorgio Serìe visiterà l'Ispettoria del Messico-Antille e le Ispettorie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco del Brasile.

Il R.mo D. Modesto Bellido continuerà la sua visita alla Ispettoria Argentina del S. Rosario e all'Uruguay.

Il R.mo D. Giovanni Costa Resende visiterà le Ispettorie brasiliane di S. Luigi e di Sant'Alfonso.

In tal modo possiamo sperare che per la fine del 1953 si possa dire d'aver visitato l'intera Congregazione in questo turbolento dopoguerra e che sarà più agevole trattare i problemi delle singole Ispettorie, grazie alla conoscenza diretta che ne hanno i Rev.mi Visitatori. Vogliate perciò usare con essi la confidenza filiale che rende facile il loro compito e utile all'avvenire delle vostre Ispettorie la conoscenza completa del personale e delle vostre attività.

4. In questo stesso numero degli *Atti* troverete le Deliberazioni del XVII Capitolo Generale, che così vengono promulgate e fatte conoscere a tutta la Congregazione.

Il Capitolo Generale XVII iniziò i lavori il 1° agosto 1952; vi furono 17 sedute. Nelle due prime (1° agosto) si procedette alla Elezione del Rettor Maggiore e degli altri Superiori del Capitolo.

Nelle seguenti vennero trattati i temi proposti nella circolare di convocazione: Scuole Professionali - Missioni - Case di formazione - Proposte varie.

Parve conveniente per le proposte varie trattare dapprima i rilievi e suggerimenti pervenuti dai Confratelli delle varie Ispettorie riguardanti la disciplina religiosa, le varie attività e il loro orientamento; studiando poi le vere proposte intese a modificare articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti.

Lavorarono quindi cinque Commissioni, composte ciascuna di circa 20 Capitolari. Ogni tema venne accuratamente studiato dalla rispettiva Commissione: i risultati furono presentati dal Relatore all'Assemblea Generale per la discussione: dopo la quale vennero approvate con regolare votazione, quasi sempre ad unanimità, le *Deliberazioni*, che, promulgate dal Rettor Maggiore, hanno forza di Regolamento; di più si formularono dall'autorevole assemblea *Raccomandazioni* utili per la migliore attuazione delle Deliberazioni.

Qui vengono riportate per ogni tema le *deliberazioni* e le *raccomandazioni*.

Le varie *deliberazioni*, meglio curate nella forma e con opportuna numerazione, verranno poi stampate in una nuova edizione di *Costituzioni e Regolamenti* a completamento o in sostituzione degli articoli finora in vigore sullo stesso argomento.

5. Concludo, carissimi Confratelli, inviandovi la Strenna per l'anno 1953. A Torino celebriamo il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento che San Giovanni Bosco un secolo fa volle commemorare con un numero delle *Lecture Cattoliche*, di cui raccomandò la ristampa al suo primo Successore il Servo di Dio Don Rua pel 1903. Mi pare doveroso continuare la pia

tradizione paterna invitando tutti a unirsi alle celebrazioni centenarie di tale miracolo con un più intenso culto alla SS. Eucarestia, che è uno dei capisaldi dello spirito salesiano. Ecco quindi come penso di formulare la Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Vi giungano graditi i miei auguri per l'inizio o per la chiusura dell'anno scolastico con l'assicurazione delle mie quotidiane preghiere per tutti.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

DELIBERAZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL XVII CAPITOLO GENERALE DELLA NOSTRA SOCIETÀ

1° TEMA: *SCUOLE PROFESSIONALI ED AGRICOLE*

A) DELIBERAZIONI

Per quanto riguarda il Regolamento per i Coadiutori (Regol. III, pag. 28) il Capitolo Generale lascia intatti gli articoli: 58, 59, 61. L'art. 60 viene modificato così:

« Ai Confratelli Coadiutori, dopo il periodo del Perfezionamento e durante i voti temporanei, sia applicato quanto prescrive l'art. 53 per i Chierici del Tirocinio pratico, e rifacendosi anche all'art. 184 delle Costituzioni ».

Del Regolamento in prova per il perfezionamento dei Confratelli Coadiutori furono approvati i seguenti articoli:

1) È prescritto per i Coadiutori, dopo la prima Professione, un periodo di Perfezionamento, per completare la loro formazione religiosa e professionale.

Per i Confratelli Coadiutori artigiani o agricoltori questo periodo si trascorrerà in una Casa all'uopo destinata ed avrà la durata di *tre* anni.

Gli altri Confratelli Coadiutori, non artigiani nè agricoltori, saranno destinati per un *biennio* a Case di formazione dell'Ispettorìa, oppure a qualche altra che sia di specchiata osservanza, e ove il Direttore sia in grado di compiere, a loro riguardo, i doveri impostigli dagli articoli 184 e 195 delle Costituzioni.

2) Le Ispettorie abbiano possibilmente una Casa di Perfezionamento, nel cui governo ed andamento si seguirà il Regolamento generale per le Case, ispirandosi anche a quanto è detto sopra all'art. 53 (Capo II, per i Chierici - « Costituzioni e Regolamenti »).

Ove questo non sia possibile, gli Ispettori, specie in una medesima Nazione, si intenderanno per stabilire un Corso Interispettoriale in una Casa adatta delle loro Ispettorie. Queste Case destinate al Perfezionamento dovranno avere per tale scopo, l'approvazione del Rettor Maggiore.

3) I programmi ed orari del Corso di Perfezionamento siano quelli approvati dal Consigliere Professionale Generale, con gli adattamenti richiesti dall'ordinamento scolastico-professionale delle singole Nazioni.

4) Per quanto concerne la formazione religiosa, morale e civile dei giovani Confratelli Coadiutori, si seguano, in quanto siano adattabili, le norme vigenti negli Studentati dei Chierici (conferenze, osservazioni, Compagnie, ecc.).

B) DIRETTIVE PER IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO DEI CONFRATELLI COADIUTORI

1) Si dia al Corso di Perfezionamento l'organizzazione e l'attrezzatura adatte al duplice scopo del medesimo, che è non solo la compiuta formazione professionale dei nostri giovani Coadiutori, ma soprattutto la loro preparazione culturale e religiosa. A ciò sia quindi indirizzato l'intero andamento del corso a norma però del Regolamento Generale per le Case (Articoli 53, 309).

2) Per la parte culturale si ritengano obbligatorie le materie seguenti: religione, lingua nazionale, matematica, contabilità, geografia e storia; elementi di scienze fisiche, naturali e chimiche; sociologia.

Per la parte professionale: teoria approfondita della propria arte; elementi di tecnologia meccanica ed elettrotecnica; disegno tecnico e professionale; amministrazione e direzione del laboratorio; lavoro ed insegnamento professionale agli allievi...

La biblioteca poi abbia opere adatte di cui i Confratelli possano approfittare per la loro istruzione religiosa e professionale.

3) Gli Ispettori vedano di facilitare ad essi la preparazione a pubblici esami per abilitarli anche con diplomi legali all'insegnamento della propria professione.

Siano anche incoraggiati a sostenere presso la Curia del luogo l'esame di abilitazione all'insegnamento catechistico.

4) I Coadiutori del biennio abbiano, oltre all'esercizio pratico del lavoro ed uffici loro assegnati secondo le proprie attitudini e i bisogni della casa, due ore di scuola ogni giorno sulle materie di cultura generale elencate sopra.

C) RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni, fatte dal Capitolo Generale nel corso della discussione, possono essere raggruppate sotto i tre titoli seguenti: 1) Il Personale per le Scuole Professionali ed Agricole. - 2) Le Scuole stesse. - 3) Argomenti vari.

I. - PERSONALE-COADIUTORI.

Si rileva il grande bisogno che abbiamo di Confratelli Coadiutori ben preparati per le nostre Scuole Artigiane già esistenti e anche di fronte alle numerose richieste di tali Istituti che pervengono ai Superiori da ogni parte. Onde il dovere che a tutti incombe di cercare e promuovere ogni mezzo adatto per incrementare le vocazioni.

Ogni Ispettorìa cerchi di rendersi autosufficiente con una sempre maggiore cura delle vocazioni artigiane.

a) *Prima del Noviziato.*

Questo periodo si può trascorrere negli Aspirantati o negli Istituti Professionali o Agricoli: in ambedue i casi son da seguirsi fedelmente i nostri programmi ed orari nelle loro caratteristiche. In modo particolare, le Case per Aspiranti diventano una necessità, se vogliamo assicurare la vita delle nostre Scuole Professionali ed Agricole.

Ove vi sia la possibilità, l'Ispettoria abbia il suo Aspirantato artigiano, e, ove non fosse possibile gli Ispettori procurino di intendersi, in una medesima Nazione, per creare Aspirantati Professionali ed Agricoli Interispettoriali, dove si preparino i nostri giovani aspiranti artigiani. Si procuri che il giovane aspirante, che verrà mandato al Noviziato, abbia compiuto di regola i cinque anni della Scuola Professionale od Agricola.

Ai mezzi, poi, tradizionali per creare nelle Case quell'ambiente di pietà e di famiglia che favorisce le vocazioni, si aggiungono le seguenti raccomandazioni:

1) Celebrare annualmente la « Giornata del Coadiutore » e di tanto in tanto giornate di preghiere per le vocazioni artigiane. Favorire i ritiri spirituali per giovani che diano speranza di vocazione.

2) Continuità, nel limite del possibile, del personale dirigente, per la cui opera fioriscono le vocazioni.

3) Favorire il sorgere tra i chierici degli Studentati di « Circoli Professionali » per interessarli alle vocazioni artigiane ed ai problemi delle Scuole Professionali.

4) La rivista « Il Salesiano Coadiutore » sia favorita e possibilmente edita in varie lingue.

5) Far leggere la vita di Don Bosco ai nostri ragazzi, e far conoscere le figure più benemerite dei nostri Coadiutori.

6) Facilitare, nelle Scuole Professionali ed Agricole, la accettazione dei giovani di modesta condizione.

7) Selezionare l'accettazione dei giovani, favorendo i figli di famiglie numerose, richiedendo attestati di buona condotta, sincerandosi sullo stato di famiglia.

8) Curare le vocazioni artigiane anche tra gli Oratoriani (garzoni di bottega, apprendisti, ecc.).

9) Insistere perchè i nostri Confratelli Coadiutori siano i primi interessati a cercare vocazioni con la preghiera e il buon esempio.

10) Si possono trovare buone vocazioni per i Coadiutori fra giovani, anche seminaristi, che non inclinino agli studi ecclesiastici hanno in cuore un ideale religioso e attitudini all'apprendimento di un'arte.

b) *Durante il Noviziato.*

È bene preoccuparsi di offrire al Novizio Coadiutore la possibilità di praticare qualche ora al giorno il proprio mestiere; non sarà sempre cosa facile, ad ogni modo si faccia quello che è possibile. Vi sono delle materie che sempre si possono insegnare: il disegno, le nozioni di amministrazione, di sociologia, lo studio di qualche lingua e anche la Tecnologia del mestiere.

c) *Dopo il Noviziato. - Periodo di perfezionamento.*

Si insiste che dopo il Noviziato nessun Confratello Coadiutore sia mandato direttamente nelle Case per lavorare, ma si osservino in proposito rigorosamente gli articoli del Regolamento per i Coadiutori deliberato da questo Capitolo Generale.

II. - SCUOLE PROFESSIONALI ED AGRICOLE.

1) Devono essere organizzate bene, secondo le tradizioni Salesiane, adattandole al progresso della Tecnica moderna.

2) Sia fedelmente osservato e praticato il metodo Salesiano d'insegnamento Professionale ed Agricolo.

3) Una buona organizzazione delle nostre Scuole Professionali ed Agricole richiede:

a) una conveniente attrezzatura dei laboratori;

b) un personale competente;

c) un organico di programmi ed orari secondo la tradizione Salesiana.

4) Si ricorda che questo organico comprende essenzialmente quattro gruppi di materie:

a) cultura generale;

b) disegno;

c) tecnologia del mestiere;

d) pratica del mestiere: questa comprende esercizi progressivi e lavori utili.

5) La proporzione di questi gruppi di materie è chiaramente specificata nei programmi dell'Ufficio del Consigliere Professionale Generale.

6) Si ritenga in modo speciale che il tempo assegnato alle esercitazioni pratiche sia di quattro a cinque ore giornaliere. Si snelliscano le ore di pratica per i primi Corsi, dando più tempo alla cultura generale in modo da poter in seguito maggiormente intensificare la prima.

7) Le vacanze estive per le Scuole Artigiane, secondo la nostra tradizione, non oltrepassino i due mesi.

8) Si favorisca la compilazione di testi da parte di nostri Confratelli Coadiutori per le differenti specializzazioni dei vari mestieri.

9) Si esprime il desiderio di avere un Orario-tipo completo della giornata per le nostre Scuole Professionali ed Agricole, in cui poter temperare le tradizionali attività Salesiane.

10) Non si trascuri la preparazione sociale dei nostri allievi Artigiani; quindi si insegnino le nozioni di Sociologia Cristiana e di organizzazioni di Azione Cattolica, orientandoli opportunamente e mettendoli in contatto con gli organismi Sindacali Cattolici.

11) Si provvedano le Scuole Professionali ed Agricole di ottimi Catechisti e di competenti Consiglieri possibilmente provvisti di titoli accademici Tecnici.

III. - ARGOMENTI VARI.

1) *Scuole esterne.*

Si raccomanda, ove se ne veda la convenienza, specialmente nelle grandi città industriali, la creazione di Scuole Artigiane per Esterni.

Si fa notare:

a) La necessità di una separazione più rigorosa possibile e di una oculata vigilanza là, ove esistano sezioni di esterni a fianco degli Internati.

b) La convenienza di specificare sul catalogo gli Esternati delle Scuole Professionali.

Si raccomanda:

a) Di non tralasciare nessuno dei nostri tradizionali mezzi per la formazione religiosa e morale di questi allievi esterni.

b) Di seguire anche negli Esternati, per quanto è possibile, orari, programmi e metodo delle Scuole Professionali interne.

2) *Corsi serali.*

Ove sia conveniente e possibile, si stabiliscano corsi serali per favorire la formazione dei giovani che non hanno la possibilità di frequentare le Scuole (corsi di Disegno, di Contabilità, di Lingue, ecc.).

3) *Collocamento degli allievi.*

Aiutare i nostri Allievi a trovare un impiego presso Ditte che diano una buona garanzia e, in caso di disoccupazione, interessarsi della loro sistemazione.

Si fa notare che bisogna preoccuparsi sin dall'inizio di indirizzare i giovani a quel mestiere, che poi potrà essere reddito (specializzazione del mestiere a seconda delle Regioni, delle circostanze locali, ecc.).

4) *Esami.*

Si raccomanda che non si tralascino mai i nostri esami Professionali semestrali e finali, oltre quelli legali, e si dia il nostro Diploma di compiuti corsi Professionali o Agricoli.

5) *Titoli ed Abilitazioni.*

Facilitare ai nostri Confratelli il conseguimento di Titoli Legali e di Abilitazioni tecniche.

Incrementare la preparazione universitaria per il conseguimento di Lauree in Ingegneria, Agraria, Meccanica ed Elettromeccanica.

2° TEMA: **LE MISSIONI**

A) DELIBERAZIONI

Agli articoli 67 - 68 - 69 del Regolamento (« *Costituzioni e Regolamenti* »): Capo VI° « Per i Missionari » vanno sostituiti i seguenti:

Articolo 67 - « In via ordinaria egli si recherà prima che altrove alla Casa Ispettorale della regione in cui stabilirà la sua temporanea dimora, per presentarsi all'Ispettore, consegnargli la lettera di accompagnamento e mettersi da quel momento fino al suo ritorno in Missione, sotto la sua giurisdizione. L'Ispettore, dopo che il missionario avrà trascorso un mese di riposo in famiglia, gli fisserà la Casa Salesiana in cui dovrà dimorare e procurerà che vi trovi cordiale e fraterna assistenza ».

Articolo 68 - « Converrà anche che il Missionario affidi alla custodia dell'Ispettore il danaro ricevuto dal proprio Superiore, quello per il ritorno ed anche ogni oggetto di speciale valore; e con lui si intenda per le visite e i viaggi, per le spese e gli acquisti che dovesse fare, e per il ritorno ».

Articolo 69 - « L'Ispettore della Missione informi sempre il Superiore del Capitolo incaricato delle Missioni, del rimpatrio temporaneo del Confratello; e questi, ritornato alla propria Missione, ne dia tosto avviso ai Superiori ed ai parenti per loro tranquillità ».

B) RACCOMANDAZIONI

I. - VOCAZIONI MISSIONARIE.

1) Allo scopo di fomentare lo spirito missionario e di suscitare le vocazioni missionarie nei nostri Istituti, negli Oratori Festivi, e tra l'elemento esterno, si faccia attiva propaganda del nostro « Bollettino Salesiano », di « Gioventù Missionaria », di biografie e altre pubblicazioni missionarie.

Con i debiti permessi si promuovano Giornate e Congressini Missionari, Conferenze tenute possibilmente da Missionari con

proiezioni fisse e cinematografiche e recite missionarie. Si approfitti a questo scopo delle possibilità offerte dalla Radio e dalla Televisione. Inoltre con i banchi di beneficenza, con lotterie e con feste missionarie si educino i giovani e il popolo allo spirito di generosità e di sacrificio in favore delle Missioni.

Si parli frequentemente delle Opere Missionarie Pontificie e delle Missioni, nelle prediche, nelle conferenze salesiane ai Cooperatori ed Ex allievi, nel sermone della sera, nelle Compagnie Religiose e nelle Associazioni di Azione Cattolica. Anche nelle scuole si può fare opera utile con compiti scolastici di argomento missionario, concorsi e lettere ai Missionari od altro.

Non si dimentichi però che dopo la preghiera, il mezzo più efficace per ottenere vocazioni sarà il buon esempio e lo zelo dei Confratelli.

2) Pur continuando a coltivare lo spirito e le vocazioni missionarie in tutte le Case della nostra Società, il Rettor Maggiore potrà aprire ove e quando sia possibile, in tutte le Nazioni, Istituti speciali per raccogliere e formare quei giovani che intendono consacrarsi alle Missioni.

In tutte le Case di formazione sia coltivato intensamente lo spirito missionario. Si faccia sapere, particolarmente negli Aspirantati, che coloro che chiedono di partire per le Missioni e a giudizio dei Superiori hanno le doti necessarie, potranno seguire la loro vocazione, anche prima del Noviziato.

3) I Confratelli di qualsiasi Ispettorìa che intendessero consacrare la loro vita alle Missioni, ne facciano domanda al Rettor Maggiore dopo maturo esame e speciali preghiere. Oltre alle virtù del buon Salesiano essi debbono avere l'adattabilità necessaria agli inevitabili sacrifici della vita missionaria.

Le esperienze fatte sembrano consigliare di inviare i missionari nelle Missioni, o a fare il Noviziato o immediatamente dopo. Confrontando le statistiche delle varie spedizioni, si può constatare come la percentuale più alta di perseveranza sia nei gruppi di coloro che sono partiti più giovani.

Ciò non impedisce che anche Confratelli già maturi e specialmente novelli sacerdoti e capi di arte possano ben ambientarsi ed essere ottimi Missionari.

4) Come si fa per la formazione dei Chierici si potrà fare anche per i giovani Coadiutori a misura che vi siano per essi Case di Perfezionamento Ispettoriali o Regionali, anche nei paesi di Missione.

II. - VITA MISSIONARIA ED ORGANIZZAZIONE DELLE OPERE MISSIONARIE.

1) L'Ispettore provveda affinché tutti i Missionari abbiano la comodità di accostarsi regolarmente al Sacramento della Confessione.

Nelle residenze ci siano almeno due sacerdoti. A loro si potrà convenientemente aggiungere un coadiutore; ma non si lasci un coadiutore con un solo sacerdote.

2) Le opere svolte nelle Missioni possono essere: strettamente missionarie o ausiliarie. Sono opere strettamente missionarie le residenze missionarie erette o no in parrocchie o quasi-parrocchie, i seminari, le missioni ambulanti, i catecumenati, i collegi o scuole di catechisti, e simili.

Sono opere ausiliarie, gli ospedali, i lebbrosari, i dispensari, gli orfanotrofi, gli ospizi, i collegi, le scuole professionali ed agricole, gli oratori festivi e altro.

Si raccomanda grande prudenza ai Missionari che si debbono occupare di ospedali e dispensari. Questo genere di lavoro sia preferibilmente affidato alle Suore.

III. - AIUTI ECONOMICI ALLE MISSIONI.

1) *Aiuto economico delle Case.* - Ogni Casa della Congregazione deve sforzarsi di promuovere iniziative per raccogliere mezzi economici per le Missioni.

Si stabilisca per ogni Casa una speciale Festa Annuale per le Missioni Salesiane.

Mezzi per raccogliere offerte possono essere: una lotteria con l'interessamento degli Allievi, Ex allievi e Cooperatori; accademie e recite teatrali a favore delle Missioni; salvadanai collocati nella prefettura o altrove; ecc.

Il danaro raccolto sia inviato all'Ispettore, il quale a stimolo di tutti, farà conoscere la somma raccolta da ogni Casa.

2) *Aiuto economico delle Ispettorie.* - Ogni Ispettore per conto suo mandi tutti gli anni al Rettor Maggiore il contributo della Cassa Ispettorale, per il sostegno delle Opere Missionarie.

3) *Uffici Missionari Ispettoriali.* - Raccoglieranno per inviare al Rettor Maggiore le offerte fatte per le Missioni in genere, accompagnandole con la distinta delle singole Case o persone offerenti, per eventuali premiazioni.

Invieranno invece direttamente ai destinatari quelle che siano fatte per una Missione o un Missionario o uno scopo determinato, informando però il Rettor Maggiore anche di queste offerte.

Stimoleranno nell'Ispettoria l'interesse per le Missioni Salesiane, cooperando con le attività ed iniziative dell'Ufficio Centrale e con iniziative proprie.

4) *Ufficio Missionario Centrale.* Coordinerà il lavoro degli Uffici Missionari Ispettoriali. Inoltre stimolerà l'interesse per le Missioni in tutta la Congregazione con le seguenti attività:

a) Col diffondere le riviste missionarie salesiane e particolarmente con cooperare alla diffusione del « Bollett. Salesiano ».

b) Col preparare filmine e cartoline missionarie.

c) Col raccogliere materiale per mostre missionarie mobili o fisse nei diversi paesi, e anche per musei nei collegi.

d) Col sostenere l'Agenzia Missionaria Salesiana.

e) Col promuovere e stimolare l'organizzazione e il buon funzionamento delle Associazioni di Gioventù Missionaria, dentro e fuori dei nostri Istituti. (C'è un regolamentino che non porta complicazioni, perchè queste associazioni possono aversi in seno alle Compagnie).

f) Coll'organizzare la propaganda per mezzo di propagandisti. (Si daranno norme molto particolareggiate e pratiche allo scopo).

g) Col favorire e coordinare la pubblicazione di monografie, foglietti e altri scritti missionari.

h) Coll'organizzare e stimolare la raccolta di francobolli in tutta la Congregazione.

i) Coll'attendere, per quanto è possibile, alle richieste e agli incarichi dei Missionari e col facilitare le pratiche dei viaggi e delle spedizioni, d'accordo con l'Economato Generale. Ecc.

5) *Opere Pontificie*. - Pur esplicando zelantemente tutte queste attività in favore delle nostre Missioni, in ossequio alle norme della Santa Sede, si faccia propaganda delle Opere Pontificie. Si invitino i giovanetti fino ai 12 anni ad iscriversi nella Santa Infanzia e tutti gli altri (Ex allievi, Cooperatori, fedeli) nell'Opera della Propagazione della Fede. Le condizioni sono molto facili e le indulgenze numerose. Si prenda occasione dalla Giornata Missionaria Mondiale per sviluppare queste Opere Pontificie.

3° TEMA: **TIROCINIO PRATICO DEI CHIERICI
E CASE DI FORMAZIONE**

Furono presenti ai Membri del Capitolo Generale nelle discussioni:

a) i Regolamenti annessi alle Costituzioni (a pag. 24 dal n. 51 al n. 57; a pag. 79 dal n. 261 al n. 333), pubblicati nel 1924.

b) I Regolamenti proposti in prova dal Capitolo Generale XV° 1938 (*Atti del Capitolo Superiore* n. 91).

c) Programmi e Norme, pubblicati nel 1946 (*Atti del Capitolo Superiore* n. 138 bis).

Il Capitolo Generale volle anzitutto fissare le seguenti premesse:

1) Il lavoro compiuto nel 1923, nel 1938 e nel 1946 per la compilazione di quanto venne indicato in a), b), c) è stato quanto mai ponderato, accurato e sapiente; i vari articoli vanno gelosamente conservati nella sostanza; ebbero pure un ottimo collaudo nella prova; qua e là occorre qualche ritocco ma, si può dire, accidentale.

2) Pare però conveniente, analogamente a quanto si fece nel 1923 (vedi prefazione del Ven.mo Sig. D. Rinaldi a pag. 5), riordinare la materia e cioè unificare i Regolamenti a), b) e, anzi, meglio determinare ciò che è da mantenere nei Regolamenti e quello che può stare tra le Norme: col criterio che nel Regolamento entrino le disposizioni essenziali in forma chiara, sobria, comprensiva; nelle Norme le disposizioni direttive ed esplicative.

3) È utile in calce ai vari articoli dei Regolamenti citare i Canoni di Diritto Canonico o altri documenti Pontifici che regolano la formazione dei Religiosi.

4) Va considerato che la *redazione* rifinita richiede tempo e quindi può essere rimessa ai Superiori.

A) DELIBERAZIONI

In base a tali considerazioni il Capitolo Generale:

I. - Quanto al *Tirocinio pratico* lascia intatti gli articoli dal n. 51 al n. 57 del Regolamento del 1924, salvo queste modificazioni:

1) Al termine dell'articolo 53 si ponga la citazione: « Costituzioni, art. 184-195 », e quindi si aggiunga: « Vi siano almeno tre scrutini all'anno per i Chierici Tirocinanti e il Direttore ne informi convenientemente gli interessati ».

2) All'art. 54 venga aggiunto l'art. 12 del Regolamento del 1938, e cioè: « Si assegnino ai Chierici le occupazioni in modo che possano assistere abitualmente in comune alla Meditazione, alla Lettura Spirituale, alle Conferenze ed alle pratiche dell'Esercizio della Buona Morte ».

II. - Per quanto riguarda le *Case di formazione* (Aspirantati, Noviziati, Studentati) vanno poi collocati i vari Regolamenti accanto alle Costituzioni a pag. 79: riassorbono o sostituiscono o confermano gli articoli 261... 333; a pag. 79 però al momento si parla solo di Noviziato e di Studentati di Chierici. Va fatto quindi posto per gli Aspiranti e il Perfezionamento dei Coadiutori.

Perciò il titolo a pag. 79 sarà modificato così: « Regolamenti per le Case di Aspirantato, di Noviziato, di Studentati per Chierici e di Perfezionamento per i Coadiutori » ed invece di due Sezioni, ve ne saranno quattro:

Sezione I: Delle Case di *Aspirantato*.

» II: Delle Case di *Noviziato*.

» III: Degli *Studentati filosofici e teologici*.

» IV: Delle Case di *Perfezionamento per i Coadiutori*.

Ecco ora i testi dei Regolamenti approvati:

SEZIONE I. - DELLE CASE DI ASPIRANTATO

1) Benchè ogni Casa Salesiana debba formare ambiente adatto allo sviluppo di vocazioni e ciascun Salesiano esserne apostolo, le Ispettorie abbiano Case speciali per Aspiranti Salesiani al Sacerdozio ed Aspiranti Coadiutori artigiani o agricoli.

2) Nelle accettazioni oltre alle norme generali si tenga presente la speciale condizione di Aspiranti e quindi si assumano tutte le informazioni necessarie, onde escludere fin dall'inizio quelli che non potrebbero poi esser ammessi al Noviziato.

3) La Casa di Aspirantato segua i Regolamenti generali delle altre Case Salesiane e sia fra tutte Casa modello: per questo il personale ivi impiegato sia veramente scelto e formativo.

4) Per gli Aspiranti al Sacerdozio si seguano i programmi di studi del Consigliere Scolastico Generale; per gli Aspiranti Coadiutori ed Agricoltori quelli del Consigliere Professionale Generale con le modifiche richieste dalle esigenze locali.

5) Si educino gli Aspiranti ad una pietà semplice, spontanea e nello stesso tempo profonda e fervente come la voleva Don Bosco. Si badi a formare sodamente il giovane alla pratica delle virtù cristiane. Si dia molta importanza alla Liturgia, alle Sacre Cerimonie, alle funzioni religiose, al Canto Gregoriano e alla Musica Sacra.

6) Si coltivi negli Aspiranti la confidenza verso il Direttore e si offra loro comodità di andargli a parlare. Al Direttore solo spetta ricevere i giovani per trattare con loro di cose spirituali.

7) L'Ispettore può permettere agli Aspiranti durante le vacanze estive un ritorno in famiglia, ma per un breve periodo.

8) Si seguano con diligenza gli Aspiranti nel loro sviluppo fisico, intellettuale e morale, sempre in vista della futura ammissione al Noviziato, tenendo presente l'art. 305 dei Regolamenti, onde addivenire ad una prudente scelta.

NOTA. - Gli altri articoli del Regolamento del 1938 passano senza altra modificazione nelle « Norme ».

SEZIONE II. - DELLE CASE DI NOVIZIATO

1) Ciascuna Ispettorìa abbia possibilmente una sua Casa di Noviziato.

2) Per l'ammissione al Noviziato si segua fedelmente quanto è stabilito nelle « Norme per l'accettazione ».

3) Non si ammetta alcuno, se non dopo un'accurata visita di un medico che conosca le esigenze della nostra vita e rilasci il relativo certificato. Si dia molta importanza alle informazioni assunte sulle condizioni della famiglia dei candidati (*Instructio S. C. Rel.*, 1° dicembre 1931, n. 6 - *Atti del Cap. Sup.* n. 58) e si tenga presente l'art. 305 dei Regolamenti.

4) Per la durata del Noviziato, per le assenze, le interruzioni e i trasferimenti si stia rigorosamente ai Canonì: 555-556.

5) La vita del Noviziato sia regolata in modo conforme con la vita dei Confratelli che vivono nelle altre Case; perciò si procuri che, basata su di una regolarità ed un fervore esemplare, essa si svolga in un ambiente di naturalezza e semplicità, secondo il volere di Don Bosco e la sana tradizione Salesiana, evitando singolarità ed esagerazioni (art. 195 Cost.).

(Gli altri articoli da 268 in poi seguono tali e quali).

6) All'art. 286 si modifichi così: « Il Socio e l'Assistente, *preferibilmente* sacerdote... ».

7) Art. 295. - Oltre alle pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e *in uso nelle Case Salesiane*:

a) Vi sarà una lettura spirituale di circa dieci minuti prima di mezzogiorno, seguita dalla Comunione spirituale, dalla Coroncina al Sacro Cuore di Gesù con l'Orazione « Dio vi salvi augustissima Regina », e dall'esame particolare di coscienza.

b) Verso sera vi sia una conferenza o meditazione, sui doveri della vita religiosa.

c) Ogni sera vi sia la benedizione col SS. Sacramento.

d) Si tengano i cosiddetti « circoli spirituali », preferibilmente nella ricreazione dopo cena.

e) Si celebrerà la festa del Sacro Cuore nel giorno in cui cade.

f) Preceda la vestizione un Triduo predicato.

8) All'art. 307 si aggiunga l'art. 54 del Regolamento del 1938, cioè « Non si conceda ai nuovi Professi di andare a fare vacanza in famiglia o in diverse Case nostre; ma, debitamente assistiti, prendano il necessario riposo tutti insieme nella Casa più adatta, fissata dall'Ispettore ».

NOTA. - Saranno collocati tra le « Norme » gli altri articoli del Regolamento del 1938 con queste variazioni:

a) Art. 37. - I Novizi possono sedersi dopo il primo punto.

b) Art. 38. - Il canto del mottetto sia prima della Comunione, anzichè dopo l'elevazione. — Alla domenica nella prima Messa vi sia anche il S. Rosario.

c) Art. 39. - Nelle domeniche e feste vi sia la visita senza Rosario, essendo già stato recitato nella Messa della Comunità. — Nei giorni festivi sia tralasciata la Meditazione (finora richiamata nell'Orario giornaliero a pag. 21 del Regolamento del 1938).

SEZIONE III. - DEGLI STUDENTATI FILOSOFICI E TEOLOGICI

CAPO I. - ARTICOLI GENERALI

1) È riservata al Rettor Maggiore col suo Capitolo l'erezione degli Studentati Filosofici e Teologici (Cost. 104).

2) Qualora siano Interispettoriali:

a) Il personale direttivo e docente sia formato possibilmente col concorso delle singole Ispettorie che vi partecipano. Detto personale continuerà ad appartenere all'Ispettoria di origine.

b) L'Ispettore, nel cui territorio è situato lo Studentato, è l'Ispettore di tutti i Confratelli dello Studentato, anche se appartenenti ad altre Ispettorie. A lui quindi spetta il pieno esercizio della giurisdizione ordinaria; da lui dipendono le ammissioni ai Voti e alle Ordinazioni, i permessi, ecc.

Ma in casi straordinari per Chierici di altre Ispettorie sia consultato l'Ispettore di origine.

3) Scopo degli Studentati è non solo la cultura intellettuale dei Chierici, ma soprattutto la formazione ecclesiastica

e salesiana, per cui non è permesso ai Chierici fare gli studi Filosofici e Teologici fuori degli Studentati.

4) Allo scopo dello Studentato sia indirizzato l'intero ordinamento di esso, nel quale però è da seguire, in quanto è compatibile con la sua speciale natura, il Regolamento generale delle Case.

5) I Superiori e gli insegnanti dello Studentato siano scelti tra i Confratelli più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina ed abilità didattica (cfr. Can. 554, 3 - Cost. 167). Si tengano pure presenti le prescrizioni del Can. 588 sull'ufficio di Maestro di spirito, riservato al Direttore a norma delle Costituzioni, e sulle pratiche di pietà. Alla formazione dei Chierici debbono cooperare, d'accordo col Direttore, e sotto la sua dipendenza, tutti i Superiori della Casa. A tal fine procurino di avere coi Chierici il maggior contatto in ricreazione e partecipino alle loro pratiche di pietà. Oltre ai confessori ordinari, che devono essere sacerdoti eccellenti per virtù e prudenza, in occasioni speciali siano chiamati altri Confessori, cui i Confratelli possano accedere liberamente (cfr. Cann. 1360-1361). Detti confessori siano Salesiani. Vi sia un assistente sacerdote e possibilmente scelto tra gli insegnanti.

6) Oltre agli Esercizi Spirituali prescritti dalle Costituzioni, i Chierici faranno cinque giorni di Esercizi verso la metà dell'anno. Nei giorni festivi la seconda Messa sia cantata, anche per dar modo a tutti di esercitarsi nelle Cerimonie e nel Canto; e nelle feste più solenni i Chierici assistano in cotta alle funzioni. La festa di San Tommaso d'Aquino sia solennizzata con apposita accademia.

7) Il Direttore faccia ai Chierici una conferenza settimanale, di argomento religioso, nella quale spiegherà altresì le Costituzioni, e le parti principali, e per loro più importanti, dei Regolamenti. Li esorti ad eseguire con esattezza e con decoro le sacre cerimonie, il canto Gregoriano e la musica sacra.

8) Nello Studentato si pratici una perfetta vita comune (Can. 587); perciò tra i Chierici, anche se appartenenti a diverse Ispettorie, vi sia la maggiore uniformità negli oggetti personali, nei libri di studio o di consultazione, negli acquisti e nelle spese. Ai Chierici non siano affidati incarichi che richie-

dano esenzione dalla vita comune, come uscite individuali dall'Istituto, maneggio di denaro, ecc. Sia sempre ben presente l'art. 30 delle Costituzioni. I Chierici non abbiano macchine fotografiche, nè altri apparecchi od oggetti non conformi alla vita comune.

9) Si osservino le prescrizioni e le tradizioni riguardanti il silenzio nei tempi e luoghi stabiliti, le ricreazioni comuni, i giuochi tradizionali e l'esclusione (cfr. *Instructio S. C. Rel.*, 1° dicembre 1931, n. 7) di quelli non convenienti ai Chierici.

10) In conformità con le prescrizioni dei Regolamenti non si contraggano relazioni con persone esterne, neppure coi parenti dei giovani Oratoriani; nè alcuno faccia visite a parenti, conoscenti, amici, senza espressa licenza del Direttore. Si corregga tutto ciò che sa di secolare e di ricercato nel tenor di vita, nell'abbigliamento e nel portamento (Can. 136, 1).

11) Gli studi sono regolati dai Sacri Canoni e dalle nostre Costituzioni. I programmi sono stabiliti dal Consigliere Scolastico Generale; i testi di Filosofia e Teologia dal Rettor Maggiore. Vi si abituino gli alunni all'uso del latino nella scuola di Filosofia, di Dogma e di Morale.

12) L'anno scolastico, compresi gli esami, durerà almeno nove mesi.

13) Fuori d'Italia, nello Studentato Filosofico si continui a tutti l'insegnamento della lingua Italiana come nel Noviziato; in quello Teologico l'esercizio pratico. Il latino sempre e dappertutto si faccia leggere secondo la pronunzia che si ha in Roma.

14) S'insegnino opportunamente ai Chierici le regole della cristiana urbanità. Il Direttore e gli altri Superiori inculchino con l'esempio e con la parola l'osservanza delle norme igieniche, la mondezzezza della persona e delle vesti, la dignità del portamento, la cortesia dei modi, e una certa piacevolezza nel conversare, non disgiunta da modestia e gravità (Can. 1369, 2).

15) Fermo restando quanto prescrive l'art. 169 delle Costituzioni, i Chierici potranno essere occupati in uffizi che servano di preparazione al ministero sacerdotale e alla vita Salesiana, come ad esempio nella cura degli Oratori Festivi, nei Catechismi Parrocchiali, nell'istruzione religiosa del personale della Casa.

16) Per mantener vivo lo spirito di apostolato, essenza del ministero sacerdotale, si istituiscano e si promuovano negli Studentati le Compagnie in uso nelle nostre Case. In esse i Chierici avranno occasione di perfezionare se stessi nell'esercizio della carità col cooperare per il buon andamento religioso e morale dello Studentato, e di studiare ed approfondire le varie organizzazioni dell'apostolato dei Laici, specialmente giovani, e di addestrarsi a dirigerle.

17) Ogni mese il Direttore raduni i Superiori per le osservazioni sulla condotta dei Chierici, le quali poi saranno comunicate con prudenza ai singoli interessati.

18) Al termine di ogni Trimestre il Direttore, in seguito ad opportuno scrutinio, dia una relazione per iscritto agli Ispettori sullo stato religioso, scolastico e sanitario di ciascun Chierico.

CAPO II - STUDENTATI FILOSOFICI

1) Allo studio della Filosofia Scolastica e delle materie annesse dev'essere dedicato un *Triennio*.

2) I Chierici andranno allo Studentato Filosofico subito dopo il Noviziato. Ogni Chierico sia presentato al Direttore dello Studentato con le pagelle degli studi anteriormente compiuti e le note informative del Maestro di Noviziato.

3) Si continui la scuola di Pedagogia Salesiana cominciata al Noviziato e vi sia una lezione settimanale di didattica applicata alle varie materie, specie al Catechismo; una spiegazione e recita di alcuni versetti del Nuovo Testamento.

4) Per le materie annesse alla Filosofia Scolastica gli Ispettori fissino, d'accordo col Consigliere Scolastico Generale, programmi ed orario secondo le esigenze del Paese, avendo di mira la preparazione dei futuri insegnanti. Mai però sono da sacrificare le esigenze della formazione ecclesiastica.

5) Per favorire lo spirito di famiglia si segua la tradizione di cambiare periodicamente i posti e gli incarichi affidati ai chierici nei vari ambienti: refettorio, dormitorio, scuola e chiesa.

6) I Chierici non escano dallo Studentato fino al compimento del corso Filosofico, e ciò anche nel periodo delle vacanze.

CAPO III - STUDENTATI TEOLOGICI

1) Date le gravi esigenze di uno Studentato Teologico, non si permettano Studentati con numero troppo esiguo nè con numero eccessivo.

2) Per l'ammissione di un Chierico allo Studentato Teologico si richiede che le qualità morali diano affidamento di buona riuscita, che abbia compiuto felicemente gli studi Filosofici, il che deve risultare dalla pagella scolastica rilasciata dallo Studentato Filosofico, che abbia compiuto il Tirocinio pratico con esito favorevole, cioè abbia dato segni di abilità come maestro ed assistente, che abbia emesso i voti perpetui o almeno non vi siano dubbi nella eventuale ammissione, che non abbia impedimenti per gli Ordini Sacri.

3) A norma delle Costituzioni lo Studentato Teologico è di *quattro* anni. Il personale docente dev'essere preventivamente approvato dal Capitolo Superiore.

4) Mai si conferisca l'ordinazione a chi non viene giudicato sufficientemente preparato, se cioè non si è moralmente certi, per argomenti positivi, della sua idoneità canonica (Can. 973, 3 - *Instr.* n. 13-14 - *Enc. Ad Catholicici Sacerdotii*).

Si tengano pure presenti l'art. 180 delle Costituzioni e l'art. 305 dei Regolamenti.

5) A passeggio non si esca mai in meno di tre e si evitino luoghi e ritrovi mondani. Per favorire lo spirito di famiglia si cambino periodicamente i posti a tavola.

6) Secondo l'esortazione *Menti nostrae* di Papa Pio XII vengano i Chierici opportunamente informati dei più importanti avvenimenti. È però vietato tutto ciò che distoglie da una vera e seria applicazione agli studi ecclesiastici, come sono gli studi profani, la lettura dei giornali e periodici di carattere politico o sportivo.

NOTA. - Il resto dei Regolamenti del 1938 passa nelle « Norme » con qualche ritocco negli articoli 47, 48, 60 del Regolamento per gli Studentati Teologici.

B) RACCOMANDAZIONI

I. - PERSONALE DELLE CASE DI FORMAZIONE.

È condizione essenziale per il buon funzionamento degli Studentati che detto personale sia ben formato:

1) per Filosofia, Pedagogia, Diritto Canonico, Teologia vi è l'Ateneo Salesiano: tocca ai vari Ispettori inviar elementi adatti;

2) per Storia Ecclesiastica, Sacra Scrittura e Musica: a Roma;

3) il personale abbia possibilmente i titoli giuridici ecclesiastici: sono garanzia della cultura e danno possibilità di eventuali aggregazioni a Facoltà Ecclesiastiche almeno fino alla Licenza in Teologia;

4) vi siano insegnanti scelti anche negli Studentati Filosofici per le materie umanistiche: formati per la Letteratura e Storia con spirito cattolico.

II. - STUDENTI DI FILOSOFIA E TEOLOGIA.

1) Considerando il duplice scopo *culturale e formativo* dello Studentato, non può dirsi raggiunto lo scopo quando un Chierico fa o completa la Filosofia o la Teologia con ripetitori nelle Case: tali eccezioni dovute a situazioni di emergenza vanno eliminate e deve applicarsi il Regolamento.

2) Per ogni evento tuttavia gli esami di materie ecclesiastiche siano dati negli Studentati e non nelle Case; e di là verranno rilasciati i certificati in merito.

III. - TESTI SCOLASTICI.

Si fa voti che venga provveduto alla compilazione di testi scolastici nostri e adatti ai diversi corsi, specie per Religione, Filosofia, Pedagogia, Teologia.

4° TEMA: **RILIEVI E SUGGERIMENTI SULLA VITA E DISCIPLINA RELIGIOSA**

Quanto qui è accennato non riguarda l'introduzione di nuove disposizioni, ma sono richiami a disposizioni già esistenti ed avvertimenti utili a mantenere l'esatta osservanza religiosa e il « buono spirito » nelle nostre Case.

I. - SPIRITO RELIGIOSO.

Devono considerarsi come abusi e deviazioni dallo spirito religioso Salesiano:

1) le visite frequenti, anche annuali, in famiglia: talora per futili motivi, come matrimoni di parenti, feste onomastiche e simili.

2) le visite, magari prolungate, a famiglie di alunni o di ex allievi.

3) l'interessamento negli affari materiali della propria famiglia, come compre-vendite, raccolti, testamenti, ecc.

4) le visite di svago e gite di piacere; viaggi d'istruzione prolungati, non necessari e non autorizzati.

5) le visite a comunità femminili o a persone d'altro sesso per direzione spirituale o per consigli intorno ad affari materiali.

Quindi si esorta ad applicare dovutamente gli articoli del Regolamento che vietano queste cose, rendendo responsabili gli Ispettori, ove si tratti di concedere o negare eventuali permessi. Lo spirito di paternità non consiste nel concedere quanto la regola non concede, ma nel vigilare paternamente affinché sia in fiore l'osservanza, tanto necessaria per conservare lo spirito religioso.

II. - VITA DELLE CASE.

Lo spirito di famiglia è preziosa eredità della nostra Congregazione. Dobbiamo quindi praticarlo e conservarlo nelle nostre Case, sia nelle relazioni tra confratelli, sia nelle relazioni tra confratelli e giovani, come anche nella rispettosa deferenza verso i confratelli più anziani. Guai a noi se si introducesse nelle nostre Case la freddezza del puro Regolamento, come già lamentava il personaggio del noto sogno di Don Bosco, per cui tutto si riducesse ad un susseguirsi di scuola, di studio, di partite al pallone, di cinema e disciplina, ora troppo rilassata ora militaresca, mentre la pietà languisse, le feste fossero celebrate con svogliatezza e impreparazione e le Compagnie non fossero stimolate e valorizzate. In questo caso non avremmo più il collegio Salesiano, ove si formano i buoni cristiani e gli entu-

siasti ex-allievi, ma una semplice scuola, non amata come famiglia, ma subita di mala voglia, con desiderio di uscirne al più presto.

Per ovviare questo pericolo, che sempre ci incombe, procuri il Direttore:

1) di non assentarsi dalla Casa con facilità; avvicini spesso tutti i Confratelli, specialmente i Coadiutori; si trovi in mezzo ai giovani il più possibile, specialmente durante le ricreazioni, mantenendo paterno contatto specialmente coi più grandicelli.

2) Di aver cura diligente del suo personale per mezzo delle conferenze mensili (troverà materiale abbondante negli *Atti del Capitolo Superiore* e nelle *Memorie Biografiche*), e dei rendiconti mensili. Per maggior comodità e d'accordo col Confratello fissi a ciascuno l'ora più comoda per questo colloquio. Accolga poi sempre volentieri nel suo ufficio anche quei giovani che desiderano conferire con lui; anzi promuova questi colloqui per il bene degli allievi.

3) Di non accentrare tutto nelle mani; lasci a ciascuno le proprie mansioni, procurando tuttavia di invigilare, incoraggiare e aiutare tutti, tenendosi informato, anche di presenza, di quanto si fa in casa.

4) Di tenere come base del suo governo la Regola e non la sua opinione personale. Egli dev'essere come un altro Don Bosco, il quale si è voluto identificare colla Regola, quando presentandone a D. Cagliero il libretto, gli disse: Ecco che Don Bosco va in America con te!

I Sigg. Ispettori poi procurino:

1) di fare la visita Ispettorale con tutta calma, ascoltando tutti, e rendendosi conto di tutto, soprattutto per quello che riguarda appunto lo spirito di famiglia. Quando l'ambiente è tutto pervaso da questo spirito, allora regna anche l'osservanza, i Confratelli lavorano contenti, e i nostri giovani si sentono attratti in buon numero alla vita Salesiana.

2) Di assegnare dei buoni confessori ad ogni Casa: siano scelti tra i confratelli di esperienza, di scienza morale, di buon esempio. A confessori degli alunni si possono scegliere anche sacerdoti giovani, purchè di soda pietà e di vita spechiata.

III. - ORATORI.

Ricordando che lo scopo dell'Oratorio è la formazione religiosa dei giovani, vogliamo impedire ad ogni costo quelle deviazioni che ne renderebbero vana l'attività. Ora, ecco alcune situazioni che potrebbero crearsi in un Oratorio:

1) Trascuratezza nelle pratiche religiose, affrettate o peggio trascurate. Spiegazioni del Vangelo e del Catechismo fatta senza preparazione.

2) La scuola di Catechismo iniziata ad anno inoltrato e finita troppo presto; con insegnanti improvvisati, senza controllo delle presenze, senza incoraggiamento alle frequenze e al profitto, senza programma fisso.

3) Esagerazione nello sport, con partite di calcio a ritmo incessante, dentro e fuori dell'Oratorio (magari con divise sportive intollerabili nei nostri ambienti), con inviti a gente estranea che invadono l'Oratorio togliendo ai Confratelli ogni possibilità di azione e di sorveglianza sui giovani, anzi mettendoli essi stessi in gravi pericoli.

4) Spettacoli cinematografici, se pur non di dubbia bontà, tuttavia non adatti ai giovani, ma in vista del pubblico, con rappresentazioni continuate dal primo pomeriggio fino a notte inoltrata, con poca o nessuna sorveglianza nelle sale.

5) La ricerca di mezzi finanziari a sostentamento dell'Oratorio non già attraverso la organizzazione di benefattori con assennata propaganda, ma attraverso il cinema o altri mezzi che fanno di affarismo commerciale, se non del tutto profani.

Di questo passo l'Oratorio di Don Bosco perderebbe completamente la sua vera fisionomia. Si fa quindi calda raccomandazione:

1) di dare il posto d'onore che loro compete alle pratiche religiose: Santa Messa con Vangelo ben preparato e le preghiere prescritte recitate con divozione; comodità per le confessioni, ecc.

2) Che la scuola di Catechismo si cominci subito a principio d'anno, con insegnanti ben scelti tra i confratelli, i giovani più maturi della Casa e dell'Oratorio stesso, i Cooperatori. Ci siano le gare e gli incoraggiamenti soliti ad usarsi nelle nostre Case.

3) Che siano mantenute in fiore le Compagnie con frequenti e ben preparate conferenze, abituando i Soci ad una vera attività apostolica fra i compagni e fuori dell'Oratorio.

4) Metter freno alle esagerazioni dello sport, e limitare, per quanto è possibile, le gare con esterni.

5) Il cinema dell'Oratorio non diventi cinema pubblico. Gli spettacoli, da darsi solo nella misura già indicata nelle Norme del Capitolo Generale XVI, siano adatti ai giovani, senza preoccuparsi degli altri spettatori. Si promuovano le Compagnie Drammatiche fra i giovani e gli Ex-allievi; si abituino gli Oratoriani a gustare le rappresentazioni drammatiche, ben più utili ed educative del cinema, se ben curate e scelte secondo i criteri Salesiani.

6) Il finanziamento dell'Oratorio sia sostenuto dalla Casa, nei limiti del possibile, e da una saggia organizzazione delle Dame Patronesse, dei benefattori e dei Cooperatori.

IV. - IL CINEMA.

Sono sempre in vigore le norme date dal Capitolo Generale XVI al riguardo.

Per quanto ne sia difficile l'osservanza, si esortano tutti i Superiori e Confratelli ad impegnare ogni loro sforzo per attuarle. Che il Cinema attuale sia dannoso alla formazione dei giovani, per quello spirito che generalmente lo pervade, ogni educatore cristiano lo sa.

Si obietta che, se non c'è il cinema, gli oratoriani abbandonano l'Oratorio e vanno altrove; o che i collegiali, spinti anche dalle relazioni dei compagni esterni, se non hanno cinema si irritano, mormorano, tengono la vita di collegio come un peso e diventano restii ad ogni esortazione alla pietà ed alla bontà. Questa difficoltà la trovano anche i buoni genitori che vogliono conservare buoni i loro figliuoli, allontanandoli da spettacoli indegni; eppure, con la buona volontà, con lo zelo, con assiduo lavoro di persuasione, ma soprattutto fomentando la pietà dietro l'esempio di Don Bosco si riuscirà a vincere anche questa grave battaglia.

Del resto si tenga presente la grave responsabilità che ci addossiamo quando la rappresentazione fosse meno conve-

niente. Ricordiamo l'alto concetto che Don Bosco ci ha insegnato di tutto quello che riguarda la purezza dell'anima, e facciamo in modo che, mentre sono sotto la nostra responsabilità, i nostri giovani ricevano solo impressioni salutari.

Anche per il Cinema Parrocchiale richiamiamo le norme del Capitolo XVI. I confratelli non partecipino agli spettacoli destinati al pubblico.

Quanto poi ai cinema quasi parrocchiali, quelli, cioè, che funzionano in casa nostra da cinema parrocchiali in collaborazione con Parrocchie non Salesiane, o per comodità della popolazione cattolica di qualche zona cittadina e di qualche paese, si ritenga che *non avendo noi in questo caso il dovere di provvedere al cinema sano*, queste sale devono essere prudentemente sottratte a tale prestazione, salvo casi che gli Ispettori *segnaleranno* al Capitolo Superiore per un'eventuale eccezione.

A questo riguardo il Capitolo Generale ha preparato per gli Ispettori delle norme particolareggiate che riassumiamo qui brevemente:

1) Si confermano le norme date nel Capitolo anteriore, specialmente in quanto proibiscono spettacoli non degni. Gli Ispettori, in casi eccezionali, potranno concedere qualche eccezione riguardo al numero delle rappresentazioni, sempre che vi siano a disposizione *pellicole adatte ai giovani secondo i criteri di Don Bosco*.

2) Si impegnano gli Ispettori a mantenere stretto controllo delle rappresentazioni cinematografiche date nelle Case, esigendo dai Direttori un resoconto su tale materia.

3) Si propongono vari mezzi per sostituire, per quanto è possibile, lo spettacolo cinematografico, con altre attività di maggior contenuto educativo. In particolare:

a) Le Compagnie promuovano spettacoli teatrali e trattamenti accademici o sportivi.

b) Nei giorni di vacanze civili e scolastiche si favoriscano passeggiate istruttive, con mèta a Santuari, Stabilimenti, ecc. evitando così spettacoli in Casa.

c) Si dia incremento alla Ginnastica: gare di corsa, di lancio, di forza, pattini, bicicletta, calcio, palla a volo, ma con squadre interne, in famiglia.

d) I documentari, le filmine istruttive e religiose siano sfruttate meglio e valorizzate per le varie categorie di ragazzi.

e) Nei programmi delle Case si dichiari che il nostro criterio educativo — d'accordo con autorità mediche e pedagogiche — considera il cinematografo spettacolare nocivo al fisico e al morale dei giovani, specialmente di età minorenni.

f) Dove siamo impegnati a prestare le nostre sale in favore della Parrocchia, si faccia il possibile per liberarci da ogni responsabilità ed assistenza agli spettacoli, e si lavori per aver libere le nostre sale, *esclusivamente ad uso dei nostri Istituti*.

V. - FORMAZIONE RELIGIOSA.

Vi sono due speciali atteggiamenti che si possono manifestare talvolta tra i Confratelli, e che va bene segnalare: l'esagerata passione per lo sport, e lo smodato desiderio di divertimenti, specialmente del cinema.

È necessario che nelle Case di formazione si insista molto sulla formazione della volontà e sullo spirito di mortificazione, senza del quale non si dà vera vita religiosa. Nelle altre Case poi il Direttore richiami prudentemente chi ne avesse bisogno, per fargli comprendere quanto sia sconveniente ad un religioso questa forma di spirito mondano.

VI. - RACCOMANDAZIONI SPECIALI.

1) *Pratiche di Pietà*: nell'edizione « Pratiche di Pietà » del 1948 a pag. 36 si aggiunga, tra le pratiche in uso al Primo Venerdì del mese, anche la Benedizione, come è detto per la Commemorazione di Maria Ausiliatrice.

2) *Povertà*: si ricordano ai Direttori gli inconvenienti che possono generare l'uso incontrollato delle macchine fotografiche da parte di Confratelli. Si torna pure a ricordare che gli apparecchi radio ad uso dei singoli Confratelli sono proibiti.

Le gestioni di Confratelli eventualmente addetti a piccole vendite (oggetti sacri, francobolli, bibite, dolci ecc.) devono essere controllate dal Prefetto.

Le gite degli alunni non siano dispendiose nè troppo lunghe, sia per non gravare indebitamente i loro parenti, sia per non incorrere pericoli morali che possono verificarsi in simili casi.

3) *Letture*: sia curata la biblioteca di ogni Casa, secondo le norme a tutti note. Siano a disposizione della Comunità le *Memorie Biografiche* e le *Vite* dei nostri Confratelli e Superiori, esortando i Confratelli ad una assidua lettura.

Gli *Atti del Capitolo Superiore* siano letti sempre in pubblico ed eventualmente commentati dal Direttore nelle sue conferenze; del « *Bollettino Salesiano* » sia data lettura nel refettorio dei Confratelli e possibilmente anche in quello dei giovani.

4) *Archivi e Cronache*: gli Archivi, compreso quello Ispettoriale, siano tenuti in ordine. Non si trascuri la Cronaca della Casa, che serve non solo per tramandare ai posteri le cose degne di memoria, ma anche per la continuità delle tradizioni di ciascuna Casa.

Si tenga aggiornato l'elenco dei Cooperatori e Benefattori di ogni Casa, affinché non avvenga che, cambiando il Superiore, si dimentichi chi ha dei meriti e diritto alla nostra riconoscenza. Lo stesso si dica per gli Ex-allievi.

5) *Maestri di musica*: si incoraggino, con la dovuta prudenza, i Confratelli che abbiano inclinazione ed attitudine allo studio della musica, affinché non manchino i maestri di musica nelle nostre Case. Ma lo si faccia in modo che lo studio della musica non diventi un lusso personale e ma sia invece messo a servizio della nostra opera educativa.

5° TEMA: **PROPOSTE VARIE**

Vennero approvate dal Capitolo Generale le seguenti modifiche di articoli dei Regolamenti:

1) Art. 3 del Regolamento: si aggiunga dopo « S. Francesco di Sales » « S. Giovanni Bosco ».

2) Art. 344 del Regolamento: il primo comma sia così espresso: « Mandi in tempo ai Direttori i formulari per il *Rendiconto annuale* secondo l'art. 115 delle Costituzioni ».

3) Art. 361 del Regolamento: si modifichi così: « L'Economo rediga ogni anno il Rendiconto da inviarsi all'Economo Generale con le firme dell'Ispettore e di tutto il Consiglio. Tale rendiconto deve comprendere: a) una relazione partico-

lareggiata del movimento della Cassa Ispettorale; b) un riassunto della situazione patrimoniale dell'Ispettorata; c) un riassunto dei rendiconti finanziari delle singole Case ».

4) L'Art. 146 delle Costituzioni sia, per chiarezza, espresso così nell'ultimo comma: « Quanto ai Consiglieri basta una sola scheda per tutti e cinque insieme; è richiesta però anche per loro la maggioranza assoluta ».

Venne infine approvata ad unanimità la seguente proposta del Rev. Rettor Maggiore:

Si aggiunga « pro tempore » dopo la lettura spirituale, dopo l'invocazione al S. Cuore di Gesù per le vocazioni, questa preghiera:

Oremus pro fratribus nostris afflictis et captivis.

✠. *Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ex omnibus tribulationibus suis.*

Potrà essere anche tradotta in lingua volgare, affinchè sia da tutti meglio compresa e meglio recitata.

Il Direttore Spirituale.

SOPRA L'ASSOCIAZIONE DEI DIVOTI DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

Ricorda a tutti la prescrizione fattaci dalle nostre Costituzioni all'art. 9, di promuovere l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice. Il nostro S. Fondatore ha voluto fissare in tale articolo delle Costituzioni una delle sue raccomandazioni più frequenti, ripetute poi sempre con pari insistenza dai suoi Successori.

Quanto stesse a cuore a D. Bosco la diffusione di detta associazione ce lo dicono chiaramente le molte sollecitudini da lui avute per farla arricchire di indulgenze dai Sommi Pontefici e farla conoscere dai fedeli, anche attraverso opuscoli fino a considerarla, come ben fa rilevare in una sua circolare il ccmpianto sig. D. Ricaldone, « *quasi parte integrante della Società Salesiana* » (Atti n. 149, p. 46).

« *L'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice* — notava lo stesso compianto Rettor Maggiore — può considerarsi quale terzo monumento vivente innalzato da S. Giovanni Bosco al nome della sua celeste Madre e Maestra (ibi). Monumento davvero imponente e glorioso! Dai registri infatti dell'Arciconfraternita di M. A. di Torino, che risalgono solo all'anno 1891, ben 2180 risultano a tutt'oggi le associazioni di Maria Ausiliatrice erette in tutto il mondo e aggregate a quella principale di Torino.

Questo confortante risultato non può non rallegrare S. G. Bosco e noi. Egli però dal cielo ricorda ancora a tutti i Salesiani il dovere di mantenere e accrescere tale « monumento vivente ». Nel 1862, D. Bosco, parlando con l'allora D. G. Cagliero dell'erigenda Chiesa di Maria Ausil. e del titolo da imporre, affermò: « *La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana* ».

Carissimi confratelli, le tristi ore che la Cristianità tutta sta oggi attraversando, rendono di grande attualità le parole di D. Bosco e non meno urgente di allora l'aiuto dell'Ausiliatrice dei Cristiani.

È dovere pertanto di ogni salesiano accelerare l'avvento dell'ora di Maria, facendosi propagatore della sua divozione, utilizzando a tale scopo quell'efficace mezzo che è l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice. « *Sia adunque nostro impegno e nostro vanto promuovere questa Arciconfraternita: vi si facciano iscrivere, ogni anno tutti i nuovi alunni; la si faccia conoscere ai loro parenti, non vi sia nessuna nostra chiesa, nessun Oratorio festivo dove essa non sia eretta: se ne procuri l'erezione in centri lontani da Case Salesiane, ma popolati di Ex-allievi, Ex-allieve, Cooperatori e Cooperatrici, dovunque sia possibile e conveniente* ». Così l'indimenticabile D. Ricaldone chiudeva lo studio sull'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, che io vi invito a rileggere nella circolare: « *La nostra divozione a Maria Ausiliatrice* » (p. 47).

D. Albera, scrivendo a tutti i Salesiani, consigliava come mezzo efficace per far fiorire detta Arciconfraternita il « *solen-*

nizzare convenientemente la Commemorazione al 24 di ogni mese » (Atti, n. 3, p. 177).

Per informazioni sull'erezione e aggregazione, richieste di diplomi, tesserine, ecc. potete rivolgervi direttamente alla *Direzione Arciconfraternita Maria Ausiliatrice - Ufficio del Catechista Generale*. Via Cottolengo, 32 - Torino.

Si ricorda agli incaricati della Associazione che per l'acquisto delle indulgenze è richiesta l'iscrizione dei Soci, Salesiani e non Salesiani, nell'apposito Registro.

Se vogliamo davvero far cosa gradita a D. Bosco, ascoltiamo il suo invito e quello dei suoi Successori, facciamoci sostenitori e propagatori dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice.

D. Bosco che seppe ottenere grazie segnalatissime dalla sua Ausiliatrice per quanti lo coadiuvarono nell'erezione del tempio materiale a Lei dedicato, dimostrerà certo non minor generosità verso i suoi Salesiani e verso quanti lo coadiuveranno ad erigere ed accrescere nella propria anima ed altrui la divozione alla Vergine SS. Ausiliatrice, attraverso l'Associazione da lui fondata.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. BOLLA DI CANONIZZAZIONE DI S.ta MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Litterae Decretales quibus Beatae Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatrici Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Sanctorum honores decernuntur

PIUS
EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM
REI MEMORIAM

DEI PROVIDENTIS ea est ratio ut ad maxima quaeque gerenda ac perficienda « infirma mundi » eligat (*I Cor.* I, 27); idque sane, quemadmodum apud Apostolum legimus, ut in his « sempiterna quoque eius virtus et divinitas » ostendatur (*Rom.* I, 20). At mysterium illud, « quod absconditum fuit a saeculis et generationibus » (*Col.* I, 26) ita humanam intelligentiam superat, ut, nisi manifestum fuisset sanctis, « quibus voluit Deus notas facere divitias gloriae sacramenti huius in gentibus, quod est Christus », nullo modo homini ad eam sapientiam contendere licuisset. Quodsi, suis diffusi viribus, at Christi gratia fulti, omne studium ad opera Dei probe perficienda contulerint homines, ad eam profecto immortalitatem, post brevissimum huius vitae cursum pervenient, ubi stabili certaue felicitate cum Jesu ipso fruuntur. Ad quam sane vitae aeternae perpetuam beatitatem, ubi Caelitum est sedes, pervenisse praedicamus lectissimam atque inclitam virginem Mariam Dominicam Mazzarello, cui quidem supremos Sanctorum honores sollemni ritu hodie decrevimus. Maria Dominica in obscuro oppidulo Aquensis dioecesis, cui nomen Mornese, in Pedemontana terra, parentibus nata est humilibus, Josepho et Maria Magdalena Calcagno, die nono mensis Maii anno millesimo octingentesimo tricesimo septimo, liberorum, quos septem habituri erant, prima. Quo die nata est, eodem sacro abluta est lavacro. Quod quidem quam sapienter actum sit quantumque optandum ut nostris quoque temporibus fiat nemo est quin videat. Neque hic parentum eius morum innocentiam silentio praetereundam putamus: etenim christiana fide ac pietate penitus imbuti, se liberis magistros ostenderunt virtutis, aequitatis, continentiae, modestiae; ac tam praeclare suis

officiis muneribusque sunt functi, ut in filiorum mentibus evangelica praecepta inserere nullo non tempore studuerint. Dicitur vix potest quantas haec puerorum erudiendorum ratio habuerit utilitates et quam multos fructus tulerit, uberes quidem et praestantes. Nihil igitur mirum si tantis instructa domesticis virtutum exemplis, tam mirabiles progressus in Christiana professione vel a prima aetatula Maria Dominica fecit. Quae eximiae animi dotes in puella inerant, eae ad maximum splendorem, Dominici Pestarino Sacerdotis assidua complurium annorum opera, evectae fuerunt; ita quidem ut undecim agens annum, non modo inter aequales, verum etiam inter cives, exemplar christianae vitae haberetur. Cumque iam esset puella religiosis doctrinis satis erudita, licet in tam tenera aetate, illis temporibus, hoc esset inusitatum, sacrae Mensae fuit primum particeps facta, atque haud multo postea almo chrismate inuncta. Quibus supernis roborata auxiliis vel constantius fortiusque perrexit virtutum iter, atque erga Divinum Redemptorem, praecipue sub eucharisticis delitescens speciebus, vehementiore coepit ardere pietate. Etenim saepissime, summo mane, omnibus tempestatum frigorumque incommodis posthabitis, Angelorum pane enutriebatur sacroque Sacrificio piissime intererat. Duodevicesimum aetatis annum nondum attigerat cum, fragilem rerum humanarum mobilitatem atque inconstantiam pertaesa, et quaecumque apud caecos mortales prima putantur pro nihilo ducens, magnanima quadam alacritate piaee « Societati Puellarum ab Immaculata Conceptione » nomen dedit, seque totam dicavit Deiparae Virgini, cui fuerat a prima aetate assictissima; neque facile dictum est quantum id ei fuerit adiumento ad perfectioris usque vitae genus amplectendam. Sed, ut erat in ceteros ardenti studio inflammata, non verbis modo, sed re etiam et actione operam navabat suam ut omnes, puellas praesertim, ad pietatem erga Deum magis ac magis incenderet atque excitaret et vel a periculis averteret, vel ad bonam frugem adduceret. Quo in exsequendo consilio a primis exordiis praeduris incurrit difficultates; at tandem, anno millesimo octingentesimo sexagesimo quinto, cum nonnullis aliis puellis vitam communem in parva domo, non longe a curialibus aedibus, quam pius sacerdos Dominicus Pestarino sumptu suo instruxerat, agere instituit. Quibus deinde puellis maximo fuit commodo quod S. Joannes Bosco, anno circiter millesimo octingentesimo sexagesimo nono, novae vitae ducendae rationem, dedit. Mirum quanta alacritate Maria Dominica in recenti Instituto virtutibus omnibus studuerit! Ita scilicet ut in cotidiano vitae cursu eius animi ornamenta magis magisque splenderent, ac certa iam tum excellentium operum signa, quae brevi erat actura, elucerent. In primis vero, ut aequum erat, proximorum ad aeterna iuvandorum cupiditate ardebat flagrantissima; qua incitata Maria Dominica societatem puellis educandis, Joanne Bosco suasore, condere decrevit. Cuius propositi cum certior factus fuisset Pius IX, Decessor Noster, illud non modo probavit, sed etiam ut ad effectum adduceretur hortatus est. Igitur Joannes Bosco omnes rupit moras, atque, ad rem inito consilio cum Dominico Pestarino et Aquensi Episcopo, primas instituendae societatis alumnas ex iisdem Puellis ascisci voluit ad Immaculata Conceptione. Multis itaque effusis precibus habitisque deliberationibus, die quinto mensis Augusti anno millesimo octingentesimo septuagesimo secundo, tandem Puellae ab Immaculata Conceptione novae sodalitatis vestibus indutae sunt, atque astantibus Aquensi Episcopo, Joanne Bosco ac Dominico Pestarino, Maria Dominica Mazzarello et nonnullae aliae religiosa vota nuncuparunt. Haec plane humillima primordia

fuerunt Instituti illius, quod hodie latissime per omnem christianum terrarum orbem tam diffusum videmus. Ita non sine divino quodam Numinis instinctu evenisse censendum est ut, quemadmodum S. Joannes Bosco in puerorum educationem sapienter intensas intendit curas, non secus mulieres virtutibus omnibus praeditae in puellas etiam educandas operam impenderent assiduam. Ut vero hoc Institutum, cui «Filiarum a Maria Auxiliatrice» nomen S. Joannes Bosco indiderat, optatum acciperet incrementum, eius regimen Mariae Dominicae in primo vicaria potestate est conceditum, ac biennio post, die decimo quinto mensis Iunii anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, communi omnium Sororum suffragio, non sine magno Sancti Joannis gaudio, suprema totius Instituti eadem moderatrix electa est. Sed iam inde ab incunabulis, ut est in operibus Deo auctore susceptis usitatum, sodalitas graves naeta est difficultates, praesertim ob asperitatem rei familiaris penuriam. Quam ob causam multiplicato, brevi temporis cursu, alumnarum numero, non modo vestium, suppellectilis, verum etiam ciborum saepe copia defuit; atque vel eo perventum est, ut interdum sine cibo virgines Deo devotae somnum ceperint, ac multos annos panis tantum paucis frustulis mane corpus recrearent. Sed Maria Dominica nullis territa casibus ac mira animi constantia et fortitudine praedita, uni Deo providenti fidens, adversa omnia perferebat; nec tamen, licet tam multis premeretur angustiis, eas reiecit quae ut in domum acciperentur petebant ad religiosam vitam amplectendam. Quin immo tantum abfuit ut difficultatibus, in quas dilapsa erat, eius frangeretur animus, ut potius in iisdem eius gravitas, fides, constantia magis magisque essent perspicuae. Illud quoque memoria dignissimum est quod in Sororum exemplum agebat: non solum enim sententiarum gravitate et frugiferorum, quibus abundabat, praeceptorum sapientia eas adiuvabat, sed, quod caput est, eas vita atque sanctimonia praegrediebatur omnes. Inter cetera vero eius documenta ad mores integre informandos idonea, saluberrimum in primis est atque laudandum maxime, quod, S. Joanne Bosco magistro atque doctore, ad Instituti sui incrementum promovendum egit. Etenim paucis post annis ex quo hoc erat ortum tam late eius fama avolaverat, ut non solum, Episcopis postulantibus, in vicinis Dioecesisbus id genus sodalitates conderentur, sed etiam trans Alpes atque in plurimis exteris nationibus, quanto cum omnium bono atque commodo difficile est dictu. Ità factum est ut non diuturno temporis spatio Institutum a Maria Auxiliatrice sive in multis Europae territoriis, quae longum est enumerare, radices egerit, sive in dissitis etiam trans Oceanum oris: in America, in Brasilia, in Argentina, in Africa, in Asia; ubi Deo devotae Virgines christianum nomen mire propagarunt. Quarum propterea Virginum non paucas videas audaces, patria, parentibus, vitae commodis relictis, longinquas petere regiones, ubi saepe eas immatura et acerba manet mors, nullo emolumento incitatas, hae una spe ductas, ut eorum crescat multitudo qui verum Deum excolant. Neque putandum est abs se conditi Instituti Sollicitudines a vero perfectoque evangelice vivendi genere eam avertisse, cum nihil antiquius ipsi esset, quam ut tam exiguo vitae spatio, virtutum omnium, in quibus sanctitas cernitur, fastigium attingeret. In primis, ut aequum est, ardenti pietatis studio caelestem Patrem venerabatur, cuius mirae bonitatis effusus in nos divitias omnibus praedicabat. Atque incredibili propterea amore in Christum ferebatur, cuius cruciatus prae oculis semper habuit, cuiusque Eucharisticum donum a prima aetate ad extremum vitae spiritum propensis-

simo animo coluit. Sanctissima vero ac purissima, Virginem Mariam ut oculos, aut si quid est oculis carius, et diligebat ipsa, et pro viribus contendeat ut aliae etiam Sorores diligerent, saepe eisdem suadens ne quidquam potius haberent quam tantae Matris tutelam. Qui in Deiparam amor ita eius animum perfundebat voluptate ac laetitia, ut in terrenis molestiis et incommodis perferendis allevaret mirifice. Ex qua incensa erga Deum caritate, ut oportet, gemina manabat in proximis caritas. Quam ob rem Maria Dominica summa omnes benevolentia complectebatur, seque semper Sororum usui totam impendebat, sed praesertim cum eas aegrotantes conspiceret. Quae sane officia tanta benevolentia, tantaque comitate exsequeretur, ut summo illas replet gaudio. Sed Dei amor, dummodo se eo quis moveri sinat, ad insignem virtutum omnium formam ducit. Quapropter Maria Dominica praestitit, toto vitae tempore, miro animi candore ac pudicitia, religioseque coluit pulcherrimum ac plane divinum virginitatis propositum. In ea excellens praeterea inerat indolis modestia ac verecundia; ita ut Sancto Joanni Bosco, qui Instituti regulas praescripserat, quique consiliis et adhortationibus nullo non tempore ei erat auxilio, morem numquam non fideliter gereret. Sed non modo erga ipsum tam demisse faciebat, verum etiam in coenobio erga singulas, cum se Sororum omnium minimam existimaret, libensque idcirco humillima quaeque officia in universas conferret. Invicta denique constantia sive corporis infirmitates sive animi angores patienter sustinebat; et quamvis graviter ipsa aegrotaret, tranquillitatem numquam dimittebat, atque Sorores benigno placidoque semper vultu accipiebat. Quae omnia tam splendidum eius sanctitatis documentum praebuerunt, ut liceat asserere inclitam illam virginem, etsi litteris paene rudem, omnium tamen virtutum clarissima specimina edidisse et quaecumque vitae praecepta verbis docuisset, ea omnia in se ipsa expressisse. Talibus ornatam virtutibus virginem quis miretur si Deus existimaverit, quamquam haud provectae esset aetatis, iam Caelo maturam? Pleuritico enim morbo correpta, acerbissimos cruciatus, duos amplius menses, aequo animo atque christiana fortitudine pertulit. De morte autem proxima cum esset sollicita, religiosissimam praeparationem adhibuit, extremisque voluit refici sacramentis. Quibus susceptis, placidissime obiit Niciae in Subalpinis, atque ad illam integram ac sempiternam migravit vitam, qua sanctissimus quisque fruitur die quartodecimo mansis Maii, anno millesimo octingentesimo octogesimo primo aetatis suae quadragesimo quarto. Quae vivens reverentiam omnium gratamque voluntatem erat demerita, omnibus lacrimas moriens excussit. Ab universis ordinibus civium virginis, immortalitate dignissimae, et complorata mors est et vita laudata. Cuius praeclara gesta nos docent quam intime vocem illam senserit tam frequenter a S. Joanne Bosco iteratam: «Da mihi animas, cetera tolle»; quam ardentem eam excitaverit exemplum eximii illius ac fortissimi viri, qui recentibus temporibus verbis atque operibus aurea Apostolorum tempora redintegavit in terris; quam alte sibi persuasum habuerit in christiana religione una cognita atque culta salutem populorum contineri. Sorores a Maria Auxiliatrice totaque civitas Nicia in Subalpinis atque conlures ex finitimis pagis ad demortuae corpus visendum convolaverunt. Dataque est opera ut piis exsequiis honestaretur, frequentissima civium multitudo astante; ac deinde in humili urbis sepulchro, nullo ornatu nulloque monumento condita est. Sed defunctae virginis splendidius ac perennius monumentum eiusque sanctimoniae clarius indicium est mirum abs se conditi

Instituti incrementum. Ad hunc namque annum Domus Filiarum a Maria Auxiliatrice erant numero mille septuaginta septem; Religiosae Sorores ubique terrarum undecim milia septingentae quadraginta duae; Novitiae mille octoginta una, ut silentio alias classes praetereamus eorum qui ab Instituti Sororibus beneficiis omnis generis afficiuntur, qui profecto ad multa centena milia crescunt. Neque Dei famulae sanctitas post eius obitum diu latuit, cum non pauci undique gentium eius merito et gratia a Deo in se collata dona praedicarent. Quo factum est ut de Beatorum Caelitum honoribus ei decernendis causa agitari inciperet. Processus itaque ordinaria auctoritate ab anno millesimo nongentesimo undecimo ad millesimum nongentesimum decimum septimum habiti sunt; quibus et Romam missis, et a S. Rituum Congregatione probatis, Pius XI Decessor Noster, die vicesimo septimo mensis Maii anno millesimo nongentesimo vicesimo quinto introductionis Causae Commissionem sua signavit manu. Cum ea vero expleta essent, quae canonicae praescribunt leges, de Famulae Dei virtutibus agi coeptum est, quas gradum heroicum attingisse auctoritate Sua Pius XI, die tertio mensis Maii anno millesimo nongentesimo tricesimo sexto constare sollemniter pronuntiavit, memorans praesertim lumen animi, consilii, ac singularem quandam rerum agendarum prudentiam, cum mira pectoris magnitudine et christianae humilitatis laude coniunctam. Institutis deinde Processibus Apostolicis de duobus miraculis quae a Deo, Venerabili Maria Dominica Mazzarello deprecante, patrata ferebantur, atque investigationibus probationibusque peractis a S. Rituum Congregatione, Pius XI Decessor Noster, die vicesimo sexto mensis Maii anno millesimo nongentesimo duodequagesimo sollemniter decrevit: «*Constare de instantanea perfectaue sanatione cum Herulinae Mazzarello ab insanabili paralyti infantili spinali acuta in inferioribus artubus, tum Rosae Bellavita a gravissima peritonite tuberculari ascitica*». Denique die tricesimo primo mensis Iulii anno millesimo nongentesimo duodequagesimo, idem Decessor Noster, «*tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Mariae Mazzarello Beatificationem*» publico decreto declaravit. Quae sacra sollemnia in Basilica Vaticana die vicesimo mensis Novembris anno millesimo nongentesimo duodequagesimo, omnium ordinum viris ac mulieribus undique gentium aedem stipantibus, suetoque splendido ritu sunt celebrata. Neque multo post, crescentibus in dies prodigiis, quae Servae Dei gratia a Deo patrata dicebantur, ad Apostolicam Sedem undique dari supplices litterae coeptae sunt, quibus postulabatur ut eadem virgo maioribus augetur honoribus. Quas Nos preces benigne admittentes, causae reassumptionis Decretum, die decimo sexto mensis Iulii anno millesimo nongentesimo quadagesimo primo Nostra manu signavimus. Cumque alia duo dicerentur accessisse miracula, apostolici instituti sunt Processus. Primum miraculum in oppidulo cui vulgo nomen «*Roppolo Castello*», in dioecesi Bugellensi, contigit Sorori Maiorinae A Valle affectae morbo phlogistico suppurativo subacuto recidivante in abdomine, clinice insanabili, quo factum est ut ad extrema adduceretur neque ulla tantis incommodis medicina reperiretur. Quam ob rem cum ad partem corporis maxime dolore affectam Beatae Mariae Dominicae Mazzarello aegrota reliquias apposuisset illamque ut sibi succurreret precibus exorasset, nocte illa, quae fuit ante diem decimum quintum mensis Augusti anno millesimo nongentesimo quadagesimo primo, omnino sanata est. Periti vero a S. Rituum Congregatione electi una sententia miraculo sanationem obtentam esse dixerunt. Alterum

quoque miraculum habendum est vere perspicuum, quod puellae evenit Carolae Ramponi nephrite acuta cum gravi urhaemia laboranti in pago Castano Primo, in Mediolanensis archidioecesis finibus. Cuius morbus eo gravitatis pervenerat, ut spes salutis iam illi esset nulla, nisi in Dei benignitate ac potentia, atque paucas tantum vitae horas ei superesse nuntiaret medicus quo utebatur. Effusae sunt preces ad Deum per Beatam Mariam Dominicam Mazzarello et a Filiabus Mariae Auxiliatricis, quae sub puellulae caput beatae Mariae reliquias collocaverant, et a familia aegrotantis tota. Ac sub vesperum diei vicesimi quarti mensis Novembris anno millesimo nongentesimo quadragesimo quinto repente, praeter omnium expectationem, puella omnino sanata est, ipsis medicis mirantibus, qui hanc sanationem miraculo tribuerunt. De utroque miraculo medicum Collegium, die decimo mensis Octobris anno millesimo nongentesimo undequingagesimo, disceptavit suamque de utroque sententiam edidit. De miris his sanationibus ex more in suetis S. Rituum Congregationis comitiis, ac postremo coram Nobis die decimo tertio mensis Martii hoc ipso anno disceptatum est: quo in generali conventu, dilecto Filio Nostro Alexandro Cardinale Verde Causae Ponente seu Relatore, dubium proponente: «An et de quibus miraculis post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constat in casu et ad effectum, de quo agitur», omnes qui adfuerunt tum Patres Cardinales cum Praelati officiales Consultoresque sententiis suis affirmaverunt Nos vero, quae rei magnitudo est, sententiam Nostram aperire cunctati sumus, ut effusis precibus a Sancto Dei Spiritu lumen diutius impetraremus. Denique die vicesimo septimo mensis Martii hoc anno, tertia feria post Paschatis Domini festum, accitis S. R. E. Cardinalibus Clemente Micara, Episcopo Veliterno ac S. Rituum Congregationis Pro-Praefecto, et Alexandro Verde, Causae Ponente seu Relatore, necnon venerabili Fratre Alphonso Carinci, Archiepiscopo Seleuciensi ac S. Rituum Congregationis a Secretis, et Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore, postquam sanctissimam Hostiam immolavimus, sollemniter ediximus: «*Constare de instantanea perfectaue sanatione cum Sororis Maiorinae Avalle a morbo phlogistico suppurativo subacuto recidivante in abdomine, clinice insanabili, tum puellae Carolae Ramponi a nephrite acuta cum gravi urhaemia*». Unum igitur dubium adhuc supererat ut ad felicem exitum haec Causa perveniret, an scilicet, duobus miraculis rite probatis, ad Sanctorum Caelitum honores tuto provehi posset Beata Maria Dominica Mazzarello. Quod quidem dubium, coram Nobis in generali conventu, die tertio mensis Aprilis hoc ipso anno habito, a Cardinale Ponente propositum est, omnesque qui aderant Patres Cardinales, Praelati Officiales et Consultores, cunctis sententiis id affirmarunt. Nos vero rem diutius perpendere cupientes mentem Nostram aperire distulimus, omnesque qui aderant hortati sumus ut supplices Deo preces effunderent, ut maius lumen Nobis impertiret. Re igitur mature perpensa, die primo mensis Maii hoc anno, Patribus Cardinalibus, quos memoravimus, apud Nos convocatis et Sacri Consilii Ritibus, tuendis viro a Secretis atque Fidei Promotore Generali, sacris Eucharisticis peractis, hanc tulimus sententiam: «*Tuto procedi posse ad sollemnem beatae Mariae Dcminicae Mazzarello Canonizationem*». Decessorum itaque Nostrorum exempla secuti, consueta Consistoria habenda statuimus. *Secretum* coactum est die vicesimo octavo mensis Maii hoc anno, in eoque venerabilis Frater Clemens Cardinalis Micara, S. Rituum Congregationis Pro-Praefectus, sermonem habuit de vita et miraculis Beatorum Confessorum Antonii Mariae Gianelli, Episcopi

Bobiensis, legiferi Patris Sororum Beatae Mariae Virginis ab Horto; Francisci Xaverii Mariae Bianchi, sacerdotis e Congregatione Clericorum Regularium Sancti Pauli; Ignatii a Laconi, laici professi Ordinis Fratrum Minorum Capulatorum, nec non beatorum Virginum Aemiliae de Vialar, ex Instituto Sororum a Sancto Ioseph ab Apparitione; Mariae Dominicae Mazzarello, alterius Legiferae Matris Instituti a Maria Auxiliatrice, ac recensuit acta, quae in Causis Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum ac Beatarum S. Rituum Congregatio probaverat. Qua relatione expleta, singuli Patres Cardinales suam aperuerunt sententiam. Eodem die, Consistorio Secreto absoluto, statim habitum est Consistorium *publicum*, in quo dilecti Filii Consistorialis Aulae Advocati, ante solium Nostrum stantes, de illorum, quos modo diximus, Beatorum ac Beatarum vita, virtutibus et miraculis breviter singillatim retulerunt et a Nobis postularunt ut Beatis illis Sanctorum imponeremus coronam. Pro Beata autem Maria Dominica Mazzarello dilectus filius Aloisius Philippus Re, alter ex Advocatis illis, eleganter peroravit. Nos vero, ut normae a maioribus praescriptae servarentur, per dilectum Filium Antonium Bacci, Apostolicarum Litterarum ad Principes a Secretis, respondimus non ante iudicium Nostrum laturos quam in Consistorio *semipublico* Purpuratos Patres iterum, atque venerabiles Fratres Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos, quotquot in Urbem adfuturi essent, sententiam rogaverimus. Quod quidem Consistorium hoc eodem anno die quarto mensis Iunii in consueta Vaticani Palatii aula coactum est, ibique Nos, brevi prius sermone astantes Cardinales et Sacrorum Antistites allocuti, ab ipsis exquisivimus ut, re plene cognita, tum ex iis quae gesta fuerant in Consistorio publico, tum ex actis S. Rituum Congregationis, quorum exempla unicuique ipsorum mandato Nostro iam tradita fuerant, quid de propositis Causis sentirent Nobis ex ordine significare vellent. Omnium suffragiis exceptis, laeto animo didicimus concordi eos sententia Beatos Caelites, de quibus agebatur, plane dignos aestimare qui sanctitatis infula decorarentur. De quibus omnibus ut acta iuridica forma conficerent astantibus Protonotariis Apostolicis mandavimus. Ad uniuscuiusque igitur Beatorum ac Beatarum illarum Canonizationem in Vaticana Basilica celebrandam diem diximus. Beatis autem Virginibus Aemiliae de Vialar et Mariae Dominicae Mazzarello Sanctitatis diademate simul redimiendis hunc statuimus diem, vicesimum quartum nempe Iunii mensis. Cum itaque hic a Nobis praefinitus dies illuxit, omnes regularis et saecularis Cleri ordines, Romanae Curiae Praesules et Officiales, non pauci Abbates, Episcopi, Archiepiscopi, Patriarchae atque amplissimum Patrum Cardinalium Collegium in Petrianam Basilicam, magnifice exornatam et innumera fidelum multitudine, quos inter plurimae Sorores e Congregationibus a Beatis illis conditis, iam stipatam, convenerunt. Quibus omnibus pia supplicatione praeecuntibus, ac Maiores Litanias recitantibus et hymnum *Ave Maris Stella* praecipientibus, eandem Basilicam universo clero et populo plaudente, Nos ipsi ingressi sumus, atque brevi ad altare maximum effusa prece, ad Cathedram Nostram perreximus. Tunc, praestita prius Nobis, ut de more, ab astantibus Cardinalibus oboedientia, venerabilis, quem supra diximus, Frater Noster Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, utriusque Beatae Canonizationi procurandae praepositus, perorante dilecto Filio Aloisio Philippo Re, Consistorialis Aulae Advocato, *instanter, instantius et instantissime* postulavit ut Beatis Aemiliae de Vialar et Mariae Dominicae Mazzarello Sanctorum honores decerneremus. Cui peroranti Advocato Nos per dilectum,

quem iam memoravimus, Filium Antonium Bacci respondimus Nos iam in eo esse ut duas illas sacras Virgines sanctitatis infula decoraremus, sed antea Divini Paracliti lumen, hymno *Veni Creator*, esse implorandum. Quo hymno expleto, Nos in cathedra sedentes, uti universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter adiximus: *Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe existentium consilio, Beatam Aemiliam de Vialar et Beatam Mariam Dominicam Mazzarello, Virgines, Sanctas esse decernimus et definimus ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes ab Ecclesia Universali illarum memoriam quotlibet anno, die earum natali, Aemiliae, nempe, die vicesima quarta Augusti, et Mariae Dominicae die decima quarta Maii inter Sanctas Virgines non Martyres pia devotione recolere debere. In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti. Amen.* Qua Canonizationis formula a Nobis prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Micara, per eundem Advocatum Consistorialem Nobis adhibitis, hasce Decretales sub plumbo Litteras confici expediri iussimus; astantibus vero Protonotariis Apostolicis ut de Canonizatione hac fide digna conficerent instrumenta mandavimus. Gratias mox Omnipotenti Deo egimus hymnum *Te Deum Laudamus* una cum confertissima multitudo canentes, ac novensilium Sanctarum patrocinium primi invocavimus, deque illis brevi homilia teximus elogium, animo gestientes quod per humilitatem Nostram Deus harum Caelitum gloriam manifestam facere dignatus fuerit. Apostolicam denique benedictionem et plenariam admissorum indulgentiam astantibus peramanter impertivimus, atque pontificali sacro ad aram maximam celebrato, Canonizationis ritui finem imposuimus. Quibus rite peractis, id unum denique restat, ut omnes hortemur, in primis vero Filias Mariae Auxiliatricis, quarum quidem Maria Dominica Mazzarello, aliarum honoribus decorata, prima Antistes quae auctor fuit, ut vehementer laetentur, quod in ea quae latius ubique funditur scelerum colluvione rerumque omnium perturbatione, atque in hoc temporum motu in quo versamur, patronam, atque tutricem habeant amplissimam. Ab ea discant homines: « unam veramque scientiam », quae sane, ut ea scripsit, « in eo est collocata, ut nos ipsos sanctos reddamus ». Quae quidem sanctitatis celsitudo, pura atque serena, civilium et christianorum morum fons est atque mater, non sane comparanda speciosae illi atque fictae, quae nihil omnino confert ad aequos et sanctos fovendos promovendosque mores. Evangelicis profecto exemplis, quae in hac praeclaram virgine sumus admirati, semper haerentes, aliquando tandem, omni peccati sorde abiecta, digni erimus qui aeterni regni et gloriae participes efficiamur. Omnibus itaque quae inspicienda erant bene prospectis, certa scientia et Apostolicae auctoritatis Nostrae plenitudine, omnia et singula praedicta confirmamus, roboramus, atque iterum statuimus, decernimus universaeque Ecclesiae Catholicae denuntiamus. Mandamus insuper ut harum Litterarum transumptis, vel excerptis, etiam impressis, manu tamen Notarii Apostolici subscriptis eiusque sigillo munitis eadem prorsus tribuatur fides, quae iisdem hisce haberetur, si exhibitae vel ostensae essent. Si quis vero has Litteras definitionis, decreti, mandati, et voluntatis Nostrae infringere, vel eis temerario ausu contraire aut attentare praesumpserit,

indignationem Omnipotentis Dei et Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio decimo.

Ego PIUS, *Catholicae Ecclesiae Episcopus.*

(L. sigilli)

- ✠ Ego EUGENIUS Episcopus Ostiensis ac Portuensis et Sanctae Rufinae Cardinalis TISSERANT, *Sacri Collegii Decanus.*
- ✠ Ego CLEMENS Episcopus Veliternus Cardinalis MICARA.
- ✠ Ego IOSEPHUS Episcopus Albanensis Cardinalis PIZZARDO.
- ✠ Ego BENEDICTUS Episcopus Praenestinus Cardinalis ALOISI MASELLA.
- ✠ Ego ADEODATUS Joannes Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis PIAZZA.
- ✠ Ego FRIDERICUS, Ep. Tusc. Cardin. TEDESCHINI S. R. E. Datarius.
- Ego ALEXANDER titulo S. Mariae in Cosmedin Presbyter Cardinalis VERDE.
- Ego PETRUS titulo S. Crucis in Jerusalem Presbyter Cardinalis FUMASONI BIONDI.
- Ego DOMINICUS titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis JORIO.
- Ego MAXIMUS titulo S. Mariae in Porticu Presbyter Cardinalis MASSIMI.
- Ego NICOLAUS S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis CANALI *Paenitentarius Maior.*
- Ego JOANNES S. Georgii in Velo Aureo Diaconus Cardinali MOSCATI.
- Ego IOSEPH S. Eustachii Diaconus Cardinalis BRUNO. *Pro S. R. E. Cancellario*

EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

✠ CLEMENS Card. MICARA
S. Rituum Congreg. Pro-Praefectus

✠ ALFONSUS CARINCI, Ant. Seleucien., *Dec. Prot. Ap.*
BERNARDUS DE FELICIS *Prot. Ap.*

Reg. in Canc. Ap. Vol. LXXXII - N. 53.

Traduzione italiana.

PIO

VESCOVO

SERVO DEI SERVI DI DIO

A PERPETUA MEMORIA DELLA COSA

È regola della Provvidenza divina scegliere deboli mezzi umani per portare a compimento le opere più grandi, e questo senza dubbio, come si legge nell'Apostolo, affinché in esse si faccia palese anche la eterna potenza sua e la sua divinità. Ma un tal mistero, che fu nascosto ai secoli e alle generazioni, supera talmente l'intelligenza umana, che, se non fosse stato manifestato ai santi, ai quali Iddio volle far conoscere la ricchezza gloriosa di questo mistero verso i Gentili, che è Cristo, l'uomo non sarebbe assolutamente potuto arrivare a quella sapienza. Se invece gli uomini, diffidando delle proprie forze, ma appoggiandosi alla grazia di Cristo, porranno ogni studio a ben compiere le opere di Dio, giungeranno per certo dopo il sì breve corso della vita presente

a quella immortalità, in cui godranno con Gesù stesso una felicità durevole e sicura.

A questa perpetua beatitudine della vita eterna nel regno de' Cieli dichiariamo essere pervenuta l'esemplarissima e insigne vergine Maria Domenica Mazzarello, alla quale con il solenne rito odierno abbiamo decretato i supremi onori dei Santi.

Maria Domenica nacque il 9 maggio 1837 nell'oscuro paesetto di Mornese della diocesi di Acqui in Piemonte, da umili genitori, Giuseppe e Maria Maddalena Calcagno, prima di sette figli avuti da poi. Nel giorno stesso della nascita ricevette le acque del Santo Battesimo. Nessuno può ignorare quanto saggiamente siasi così fatto e quanto sarebbe desiderabile che così si facesse anche ai dì nostri.

Nè stimiamo doversi qui passare sotto silenzio l'integrità morale de' suoi genitori — poichè, profondamente imbevuti di fede e di pietà cristiana, si mostrarono ai loro figli veri modelli di virtù, di bontà, di riservatezza, di semplicità, adempiendo sì egregiamente i propri doveri ed uffici, che non cessarono mai d'inculcare alla figliuolanza gl'insegnamenti del Vangelo. Sono indicibili i vantaggi arrecati da questa maniera di allevare i fanciulli e l'abbondanza e preziosità dei frutti che ne derivano. Nessuna meraviglia quindi se Maria Domenica alla scuola di così virtuosi esempi fece straordinari progressi fin dalla più tenera età nella pratica della vita cristiana.

Le belle doti di animo che adornavano la fanciulla salirono al più alto splendore per l'opera assiduamente prestatale per parecchi anni dal sacerdote Domenico Pestarino, sicchè undicenne era giudicata specchio di vita cristiana non solo fra le sue coetanee, ma anche fra i compaesani. Perciò, essendo già abbastanza istruita nella dottrina cristiana, fu, contro l'uso del tempo in sì tenera età, ammessa alla prima Comunione, e non molto dopo ricevette il Sacramento della Cresima.

Corroborata da questi aiuti soprannaturali, prese a percorrere con fermezza ed energia ancor maggiore il cammino della virtù ed a nutrire una pietà più viva verso il Divin Redentore, massime nascosto sotto le specie eucaristiche. Infatti assai di frequente per tempissimo, non curando qualsiasi disagio causatole da intemperie o dal freddo, andava a cibarsi del pane degli Angeli, mentre con gran divozione assisteva al santo sacrificio.

Non ancora diciottenne, sdegnando la caduca volubilità e inconsistenza delle cose umane e non facendo nessun conto di tutto quello che la cecità dei mortali sommamente stima, si iscrisse con generosa prontezza nella pia « Associazione delle Figlie dell'Immacolata » e si consacrò interamente alla Vergine Madre di Dio, della quale era stata fin dai suoi primi anni devotissima; nè sarebbe facile dire quanto le sia tornato ciò di aiuto ad abbracciare un tenore di vita sempre più perfetta.

Infiammata poi com'era di ardente amore del prossimo, si adoperava non solo con la parola, ma anche con mezzi pratici a ognor maggiormente infervorare e stimolare tutti e in special modo le fanciulle al filiale amore verso Dio, ora preservandole anche da pericoli e ora richiamandole sul buon sentiero.

Nell'esercizio di questo suo apostolato ebbe a incontrare da principio difficoltà molto serie; ma finalmente nel 1865 poté incominciare a condurre vita comune con alcune altre fanciulle non lungi dalla casa parrocchiale in una casetta, che il pio sacerdote Domenico Pestarino aveva fatto costruire a sue spese. Riuscì poi ad esse di grandissimo vantaggio l'avere S. Giovanni Bosco dato loro verso il 1869 un metodo per quella nuova vita.

Fu straordinario l'ardore con cui Maria Domenica nel novello Istituto si applicò alla pratica di tutte le virtù, a segno naturalmente che nella vita quotidiana risplendevano ogni giorno più le sue belle qualità e trasparivano fin d'allora sicuri indizi delle opere insigni, alle quali ben presto avrebbe posto mano.

Anzitutto, com'era giusto, ardeva di accessissima brama d'aiutare il prossimo al conseguimento dei beni eterni, mossa dal quale impulso pensò a fondare su consiglio di Giovanni Bosco una società per l'educazione delle fanciulle. Il Nostro Predecessore Pio IX, informato di questo disegno, non solamente lo approvò, ma incoraggiò anzi ad effettuarlo. Per conseguenza Giovanni Bosco ruppe ogni indugio e consigliatosi in proposito con Domenico Pestarino e con il Vescovo di Acqui, volle che le prime aspiranti all'Istituenda società si pigliassero dalle giovani stesse dell'Immacolata Concezione.

Pertanto, dopo molte preghiere e consultazioni, il 5 agosto 1872 finalmente le Figlie dell'Immacolata ricevettero l'abito della nuova società e alla presenza del Vescovo di Acqui, di Giovanni Bosco e di Domenico Pestarino, Maria Domenica Mazzarello e alcune altre fecero i loro voti religiosi. Questi furono i veramente assai umili primordi di quell'Istituto, che oggi vediamo larghissimamente diffuso per tutto il mondo cattolico; sicchè è da credere essere avvenuto non senza divina ispirazione che, come S. Giovanni Bosco rivolse sapienti e solerti cure all'educazione dei fanciulli, parimente donne adorne di ogni virtù si adoperassero anche con assiduità a educare le fanciulle.

Affinchè poi l'Istituto, da S. Giovanni Bosco denominato delle « Figlie di Maria Ausiliatrice », avesse il desiderato incremento, ne venne affidato il governo a Maria Domenica da prima col titolo di Vicaria, e due anni dopo, il 15 giugno 1874, dal voto generale delle Suore e non senza grande compiacimento di S. Giovanni, fu eletta essa Superiora Maggiore di tutto l'Istituto.

Ma già fin dall'origine, come suole accadere nelle opere volute da Dio, la religiosa famiglia ebbe a provare gravi difficoltà, specialmente per la durissima penuria domestica. Quindi, essendosi in breve tempo moltiplicato il numero delle giovani, mancava spesso il sufficiente non solo nelle vesti e nei mobili, ma a volte anche negli alimenti, giungendosi talora al punto che le sacre Vergini dovevano andare a riposo digiune e per molti anni la mattina ristoravano il corpo solamente con pochi tozzi di pane.

Per altro, Maria Domenica, non ispaventandosi di nulla e con la sua straordinaria costanza e fermezza d'animo confidando unicamente nella provvidenza di Dio, sopportava ogni sorta di avversità, senza tuttavia, benchè incalzata da tante strettezze, respingere le postulanti che desideravano di essere accettate in casa per abbracciare la vita religiosa. Anzi, non che lasciarsi abbattere dalle difficoltà che incontrava, faceva spiccare allora sempre più la sua fede e fermezza di carattere.

È pur cosa degnissima di memoria la sua esemplarità dinanzi alle Suore; infatti non le aiutava solo con l'elevatezza dei pensieri e con la saviezza di utili insegnamenti, dei quali era ricca, ma, quel che più importa, le precedeva tutte nella santità della vita. Tra gli altri suoi metodi però atti alla formazione integrale delle anime il più fruttuoso di tutti e degnissimo di lode è quello di aver portato avanti il proprio Istituto seguendo le direttive di S. Giovanni Bosco.

Infatti, pochi anni dopo che l'Istituto era sorto, la sua fama aveva preso sì largo volo, che non soltanto nelle vicine Diocesi a richiesta dei Vescovi si stabilivano comunità di tal genere, ma anche di là delle Alpi e in varie altre

nazioni estere, con quanto beneficio e vantaggio generale non sarebbe facile descrivere. L'effetto fu che entro non lungo spazio di tempo l'Istituto di Maria Ausiliatrice mise le sue radici sia in molti paesi d'Europa che lungo sarebbe enumerare, sia anche in remote contrade oltre l'Oceano, come nell'America del Nord, nel Brasile, nell'Argentina, nell'Africa, nell'Asia, dove le sacre Vergini propagarono straordinariamente l'influsso della religione cristiana.

Inoltre non poche di loro si veggono arditamente abbandonare patria, parenti, comodità e recarsi in lontane terre, dove spesso le attende immatura e dolorosa morte, non attratte da verun interesse, ma condotte unicamente dalla speranza che si accresca il numero degli adoratori del vero Dio.

Nè si creda che le sollecitudini per l'Istituto da lei fondato distogliessero Maria Mazzarello dal pensare a una vita di genuina perfezione cristiana, nulla standole più a cuore che il pensiero di raggiungere in sì brevi giorni il vertice di tutte le virtù, nelle quali si dà a vedere la vera santità.

In primo luogo, com'è giusto, adorava con ardente trasporto di pietà il Padre Celeste, del quale mostrava a tutti i meravigliosi tesori di bontà profusi su di noi. E quindi nutriva straordinario amore per Cristo, i cui patimenti aveva sempre davanti agli occhi e il cui dono eucaristico onorò con tutto lo slancio del cuore dai primi anni di vita fino al suo ultimo respiro.

Santa poi e pura qual era, mentre amava essa stessa la Vergine Maria come la pupilla dei suoi occhi o come qualsiasi altra cosa più cara degli occhi, faceva di tutto perchè anche le altre Suore la amassero, esortandole spesso a non aver nulla in maggior pregio che la protezione di sì gran Madre. Questo amore alla Divina Madre le riempiva l'anima di tanta consolazione e gioia, che le arrecava mirabile sollievo nel sopportare le molestie e i disagi di quaggiù.

Da sì accesa carità verso Dio traeva necessariamente origine la gemella carità verso il prossimo. Perciò Maria Domenica voleva un gran bene a tutti e tutta si sacrificava sempre a vantaggio delle Suore, ma specialmente quando le vedeva inferme. E i suoi servigi prestava con tanta cordialità e buona grazia, che le colmava di contentezza.

Ma l'amor di Dio, purchè l'anima si lasci da quello condurre, porta a gradi elevati in ogni virtù. Onde Maria Domenica per tutto il tempo della sua vita si segnalò in straordinario candore d'animo e nella verecondia, osservando coscienziosamente il nobilissimo e veramente sovrumano proposito della verginità.

Aveva inoltre un'indole eminentemente modesta e rispettosa, sicchè mai non cessò di assecondare docilmente S. Giovanni Bosco, che le aveva dato le regole dell'Istituto e che non mancava mai di assisterla con i suoi consigli e con le sue esortazioni. Nè solo verso di lui si diportava così umilmente, ma anche verso ognuna delle Suore nella comunità, considerandosi l'infima di tutte e quindi rendendo volentieri ogni più basso servizio a tutte quante.

Infine con invitta costanza sopportava pazientemente sia le infermità fisiche sia le pene morali e benchè gravemente ammalata, non perdeva mai la sua tranquillità, accogliendo le Suore con volto sempre amorevole e sereno.

Tutto questo venne a formare un argomento così luminoso della sua santità da potersi asserire che la gloriosa vergine, sebbene quasi illetterata, diede tuttavia splendidissimi esempi di ogni virtù e che, qualunque norma di vita inculcasse con le sue parole, la mostrava sempre attuata in se stessa.

Una vergine adorna di tali doti, qual meraviglia se, benchè non ancora avanzata in età, Dio la giudicasse matura ormai per il Cielo?

Assalita da pleurite, soffersse per oltre due mesi con calma di spirito e con

fortezza cristiana acerbissimi dolori. Pensando all'approssimarsi della morte, vi si preparò con religioso fervore e volle il conforto degli ultimi sacramenti. Ricevuti che li ebbe, spirò placidamente a Nizza Monferrato e passò alla piena e perenne vita dei giusti il 14 maggio del 1881, quarantaquattresimo anno della sua età.

Come in vita aveva meritato il rispetto e la benevolenza generale, così in morte strappò universalmente il pianto. Da ogni classe di cittadini fu lacrimata la morte ed esaltata la vita di una vergine così degna d'eterna memoria.

Le magnifiche sue opere ci mostrano quanto ella si sentisse penetrata dal motto che S. Giovanni Bosco si spesso ripeteva: Dammi anime e tieni il resto; quanto vivamente la stimolasse l'esempio di quell'uomo straordinario e fortissimo, che in anni recenti rinnovò sulla terra gli aurei tempi apostolici; quanto fosse profondamente persuasa che unicamente dalla conoscenza e dalla pratica della religione cristiana dipende la salvezza dei popoli.

Le suore di Maria Ausiliatrice e l'intera cittadinanza di Nizza Monferrato e molti dai vicini villaggi accorsero a visitare la salma della defunta. Si fece pure in modo che le si tributasse onore di pie esequie, celebrate con l'intervento di cittadini in grandissima folla; di poi fu riposta nell'umile cimitero del comune senza ornamento monumentale di sorta.

Ma più splendido e duraturo monumento della defunta vergine e più chiaro segno della sua santità è lo straordinario incremento dell'Istituto da lei fondato. Fino a quest'anno le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice erano in numero di 1077; le Suore professe sparse in tutto il mondo 11742; le Novizie 1081, per tacere d'altre categorie di persone che ricevono dalle Suore dell'Istituto benefici d'ogni genere e che ascendono certamente a molte centinaia di migliaia.

Nè la santità della serva di Dio stette a lungo nascosta dopo la sua morte, perchè da ogni parte non pochi annunciavano grazie accordate loro da Dio per merito e intercessione di lei; onde si cominciò a trattare della sua causa di beatificazione. Pertanto i processi ordinari si svolsero dal 1911 al 1917 e mandati che furono a Roma e approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti, il Nostro Predecessore Pio XI addì 27 maggio 1925 firmò di proprio pugno la nomina della Commissione per l'introduzione della Causa.

Eseguita poi le prescrizioni delle leggi canoniche, si prese a trattare delle virtù della Serva di Dio, delle quali Pio XI il 3 maggio 1936 proclamò solennemente di sua piena autorità, che constava aver esse raggiunto il grado eroico, menzionando in modo speciale la chiarezza della mente e del consiglio e una singolare prudenza nell'agire unita con istraordinaria grandezza di cuore e altezza di umiltà cristiana.

Aperti in seguito i Processi Apostolici su due miracoli, che si dicevano operati da Dio per intercessione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello e ultimate dalla Sacra Congregazione dei Riti le diligenti indagini relative, il Nostro Predecessore Pio XI, addì 26 maggio 1938, decretò solennemente « constare dell'istantanea e perfetta guarigione di Ercolina Mazzarello da insanabile paralisi infantile spinale acuta agli arti inferiori e di Rosa Bellavita da gravissima peritonite tubercolare ascitica ».

Finalmente il 31 luglio 1938 il medesimo Nostro Predecessore dichiarò con pubblico decreto « potersi procedere alla solenne Beatificazione della Venerabile Maria Mazzarello ». La quale pubblica cerimonia fu celebrata il 20 novembre 1938 con numerosissimo concorso di uomini e di donne d'ogni classe sociale, venuti da tutte le parti del mondo, e con il consueto splendore del rito.

Non molto dopo, moltiplicandosi di giorno in giorno i prodigi, che si dicevano operati da Dio per intercessione della Sua Serva, cominciarono a giungere da ogni parte alla Sede Apostolica suppliche, nelle quali si domandava che la medesima vergine fosse elevata a più alti onori. Noi, accogliendo benignamente queste preghiere, firmammo di Nostra mano, addì 16 luglio 1941, il Decreto per la riassunzione della causa. E poichè si diceva essersi aggiunti due nuovi miracoli, furono aperti i relativi Processi Apostolici.

Il primo miracolo, avvenuto a Roppolo Castello in diocesi di Biella, si verificò nella Suora Maggiorina Avalle, affetta da infiammazione suppurativa subacuta recidivante nell'addome, clinicamente incurabile. Il male l'aveva ridotta agli estremi senza che si potesse trovare rimedio a tante sofferenze. Avendo perciò l'inferma applicato alla parte più dolorante del corpo alcune reliquie della Beata Maria Domenica Mazzarello implorandone il soccorso, in quella notte stessa del 15 agosto 1941 si sentì interamente guarita. E i periti scelti dalla Sacra Congregazione dei Riti furono unanimi nell'asserire che la guarigione era miracolosa.

È da ritenersi affatto evidente anche il secondo miracolo accaduto in Castano Primo sui confini dell'Archidiocesi Milanese, nella fanciulla Carolina Ramponi, affetta da nefrite acuta con grave uremia. Il male era giunto a tal gravità da non esserci più alcuna speranza di guarigione fuorchè nella bontà e potenza di Dio; il medico curante le dava solo poche ore di vita. S'innalzarono preghiere a Dio per intercessione della Beata Maria Domenica Mazzarello, sia dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sotto il capo della piccina avevano posto reliquie della Beata, sia dalla famiglia intera dell'inferma. Ed ecco sulla sera del 24 novembre 1945 la fanciulla contro ogni aspettazione repentinamente e del tutto guarita, con istupore degli stessi medici, che attribuirono la guarigione a miracolo.

Dell'uno e dell'altro miracolo discusse una Commissione medica il 10 ottobre 1949 e su entrambi pronunciò il suo verdetto.

Delle due prodigiose guarigioni si trattò poi regolarmente nelle ordinarie adunanze della Sacra Congregazione dei Riti e da ultimo anche alla Nostra presenza il 13 marzo del corrente anno. In questa adunanza generale il diletto Nostro Figlio Alessandro Cardinal Verde, Ponente ossia Relatore della Causa, propose il dubbio « se e di quali miracoli dopo la venerazione concessa dalla Sede Apostolica alla detta Beata vi sia certezza nel caso e per lo scopo, di cui si tratta ». Tutti i presenti, tanto i Padri Cardinali quanto i Prelati ufficiali e Consultori, diedero voto affermativo.

Noi, considerata l'importanza della cosa, indugiammo a manifestare il Nostro pensiero per poter con più prolungate preghiere implorare lume dal Santo Divino Spirito. Finalmente il 27 marzo di quest'anno, martedì dopo la Pasqua del Signore, convocati gli Eminentissimi Cardinali Clemente Micara, Vescovo di Velletri e Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, e Alessandro Verde, Ponente Relatore della Causa, insieme con il venerabile Fratello Alfonso Carinci, Arcivescovo di Seleucia e Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, e Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede, dopo aver immolata l'Ostia santissima, solennemente decretammo: Costare dell'istantanea e perfetta guarigione tanto di Suor Maggiorina Avalle da infiammazione suppurativa subacuta recidivante all'addome, clinicamente incurabile, quanto della fanciulla Carolina Ramponi da nefrite acuta con grave uremia.

Rimaneva dunque ancora un solo dubbio perchè questa Causa arrivasse

a felice esito, se cioè dopo la rituale approvazione dei due miracoli potesse la Beata Maria Domenica Mazzarello essere con sicurezza innalzata agli onori dei Santi. Il dubbio fu dal Cardinale Ponente proposto dinanzi a Noi nell'adunanza generale del 3 aprile del corrente anno e tutti i presenti Padri Cardinali, Prelati Officiali e Consultori diedero voto affermativo.

Noi, desiderando ponderare più a lungo la cosa, prendemmo tempo a manifestare il Nostro pensiero ed esortammo tutti gli astanti a supplicare Iddio che ci volesse largire maggior lume. Quindi dopo matura riflessione il 1° maggio di quest'anno, convocati presso di Noi i suddetti Padri Cardinali con il Segretario della Sacra Congregazione dei Riti e il Promotore Generale della Fede, offerto il sacrificio Eucaristico, sentenziammo potersi con sicurezza procedere alla solenne Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello. Seguendo pertanto l'esempio dei Nostri Predecessori, stabilimmo di tenere i consueti Concistori. Quello segreto fu adunato il 28 maggio di quest'anno e in esso il venerabile Fratello Clemente Cardinale Micara, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, tenne discorso sulla vita e sui miracoli dei Beati Confessori Antonio Maria Gianelli, Vescovo di Bobbio, fondatore delle Suore della Beata Vergine Maria dell'Orto; di Francesco Saverio Maria Bianchi, sacerdote della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo; di Ignazio da Laconi, laico professore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; e delle Beate Vergini Emilia di Vialar dell'Istituto della Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione e di Maria Domenica Mazzarello, confondatrice dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, e passò in rassegna gli atti approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti nelle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei medesimi Beati e Beate. Dopo questa relazione, i singoli Padri Cardinali espressero il loro parere.

Nello stesso giorno, terminato il Concistoro segreto, si tenne subito quello pubblico, nel quale i dilette figli Avvocati Concistoriali, dinanzi al Nostro trono, fecero distinte e brevi relazioni su vita, virtù e miracoli dei suddetti Beati e Beate e Ci postularono che imponessimo loro la corona della santità. Per la Beata Maria Domenica Mazzarello perorò elegantemente il diletto Figlio Luigi Filippo Re, il secondo di quegli Avvocati. Noi, osservando le norme stabilite dai maggiori, rispondemmo per mezzo del diletto Figlio Antonio Bacci, Segretario delle Lettere Apostoliche ai Principi, che non avremmo portato il nostro giudizio prima di aver chiesto nel Concistoro semipubblico il parere degli Eminentissimi Porporati nuovamente e di tutti i venerabili Fratelli Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, che potessero essere presenti nell'Urbe.

Questo Concistoro si riunì il 4 giugno dello stesso corrente anno nella consueta sala del Palazzo Vaticano e quivi Noi, rivolta una breve allocuzione ai Cardinali e Vescovi presenti, domandammo loro che, dopo aver studiata a fondo la cosa sia sugli atti del Concistoro pubblico sia su quelli della Sacra Congregazione dei Riti, dei quali atti per ordine Nostro era stata consegnata copia a ognuno, volessero l'uno dopo l'altro significarCi il proprio pensiero intorno alle Cause proposte. Raccolti i voti di tutti, fummo lieti di constatare l'unanimità nel ritenere che i Beati, dei quali si trattava, erano ben degni dell'aureola dei Santi. Di tutto ciò ordinammo ai Protonotari Apostolici ivi presenti, che stendessero in forma giuridica gli atti.

Allora fissammo per ogni Beato e Beata il giorno della canonizzazione da celebrarsi nella Basilica Vaticana. Per le Beate Vergini Emilia di Vialar e Maria Domenica Mazzarello stabilimmo che fossero insieme ornate del diploma della santità oggì 24 giugno.

Spuntato pertanto il giorno da Noi prefisso, tutti gli ordini del Clero regolare e secolare, i Prelati e Officiali della Curia Romana, non pochi Abbati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e l'onorevolissimo Collegio dei Cardinali convennero nella Basilica di S. Pietro magnificamente parata e già stipata da innumerevole moltitudine di fedeli, tra i quali moltissime Religiose delle Congregazioni fondate dalle due Beate.

Preceduti da tanta folla orante e dalla recita delle Litanie Maggiori e dal canto dell'Ave Maris Stella, facemmo il Nostro ingresso nella Basilica tra gli applausi di tutto il clero e il popolo e dopo breve orazione all'altare maggiore, proseguimmo fino alla Nostra Cattedra. Allora, prestata prima a Noi, secondo il rito, l'obbedienza dai Cardinali presenti, il suddetto venerabile Fratello Nostro Clemente Cardinale Micara, Vescovo di Velletri, preposto alla cura di preparare la Canonizzazione delle due Beate, per bocca del diletto Figlio Luigi Filippo Re domandò insistentemente, più insistentemente e insistentissimamente che fossero decretati gli onori dei Santi alle Beate Emilia di Vialar e Maria Domenica Mazzarello.

Alla perorazione dell'Avvocato Noi per bocca del mentovato diletto Figlio Antonio Bacci rispondemmo che eravamo già sul punto d'insignire del diadema della santità le due sacre Vergini, ma che prima bisognava implorare con il Veni Creator i lumi del Divino Paraclito.

Terminato l'inno, Noi assisi in cattedra, quale Maestro della Chiesa universale di Cristo, solennemente proclamammo: A onore della Santa e individua Trinità, a esaltazione della Fede Cattolica e a incremento della Religione Cristiana, con l'autorità del Signor Nostro Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo matura deliberazione e ripetute implorazioni dell'aiuto divino e udito il parere dei venerabili Fratelli Nostri Cardinali di Santa Romana Chiesa, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma dichiariamo e definiamo che la Beata Emilia di Vialar e la Beata Maria Domenica Mazzarello Vergini sono Sante e le inscriviamo nel catalogo dei Santi, stabilendo che la loro memoria si debba celebrare dalla Chiesa Universale tra le Sante Vergini non Martiri, ogni anno, nel loro giorno natale, cioè quella di Emilia il 24 agosto e quella di Maria Domenica il 14 maggio. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Pronunciata questa formola di Canonizzazione, Noi, annuendo alle preghiere rivolteci dal medesimo Cardinale Micara per mezzo dello stesso Avvocato Concistoriale, ordinammo di preparare e spedire la presente Bolla sub plumbo e ingiungemmo ai Protonotari Apostolici astanti di compilare i documenti autentici della Canonizzazione.

Subito dopo rendemmo grazie a Dio Onnipotente intonando il Te Deum cantato da una fittissima moltitudine e per i primi invocammo il patrocinio delle nuove Sante e con breve omelia ne tessemmo le lodi, grandemente lieti che Dio si fosse degnato servirsi dell'umiltà Nostra per rendere manifesta la gloria di queste sue cittadine del Cielo. Finalmente impartimmo di gran cuore agli astanti la benedizione Apostolica e l'indulgenza plenaria e celebrata all'altare maggiore la Messa pontificale, ponemmo termine al rito della Canonizzazione.

Compiuto regolarmente tutto ciò, un'ultima cosa soltanto rimane a fare, che cioè esortiamo tutti, ma principalmente le Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali Maria Domenica Mazzarello, elevata agli onori degli Altari, fu la prima Superiora e quasi fondatrice, si rallegriano vivamente, che in questa colluvie di mali inondanti il mondo e in questo universale sconvolgimento di cose, in mezzo alle agitazioni contemporanee, abbiano una patrona e protettrice

cotanto segnalata. Da lei imparino gli uomini l'«unica vera scienza», la quale, com'ella scrisse, «consiste nel farci santi». Questa altezza di santità pura e serena è fonte e madre di vera vita civile e cristiana, non certo paragonabile a quella superficiale e fittizia, che non giova punto al formarsi di abitudini rette e sante. Conformandoci sempre agli esempi evangelici ammirati in questa gloriosa Vergine, un giorno certamente, cancellata ogni macchia di peccato, saremo fatti degni di entrare nel regno della gloria eterna.

Postoci pertanto dinanzi agli occhi tutto quello che era da osservare, di certa scienza e con la pienezza della Nostra autorità Apostolica tutte e singole le cose dette sopra confermiamo, rafforziamo e nuovamente deliberiamo, decretiamo e intimiamo alla Chiesa Cattolica universale.

Ordiniamo inoltre che a riassunti o estratti di questa lettera, anche se stampati, purchè firmati da un Notaio Apostolico e muniti del suo sigillo, si presti l'identica fede che si presterebbe alla lettera, se fosse presentata e mostrata. E se alcuno presumesse svalutare la presente lettera, che contiene la definizione, il decreto, il comando e il volere Nostro o con temerario ardire osasse farvi contro o combatterla, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio Onnipotente e dei Suoi Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 24 giugno 1951, anno tredicesimo del Nostro Pontificato.

Io PIO, Vescovo della Chiesa Cattolica.

(Luogo del sigillo)

- ✠ Io EUGENIO Vescovo di Ostia e di Porto e Santa Rufina Card. TISSERANT, *Decano del Sacro Collegio.*
- ✠ Io CLEMENTE Vescovo di Velletri Cardinale MICARA.
- ✠ Io GIUSEPPE Vescovo di Albano Cardinale PIZZARDO.
- ✠ Io BENEDETTO Vescovo di Palestrina Cardinale LUIGI MASELLA.
- ✠ Io ADEODATO Giovanni Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto Cardinale PIAZZA.
- ✠ Io FEDERICO Vescovo di Frascati, Card. TEDESCHINI, *datario di S. R. C.*
Io ALESSANDRO del titolo di S. Maria in Cosmedin Prete Cardinale VERDE.
Io PIETRO del titolo di S. Croce in Gerusalemme Prete Cardinale FUMASONI BIONDI.
Io DOMENICO del titolo di S. Apollinare Prete Cardinale JORIO.
Io MASSIMO del titolo di S. Maria in Portico Prete Cardinale MASSIMI.
Io NICOLA di S. Nicola in Carcere Protodiacono Cardinale CANALI, *Penitenziere Maggiore.*
Io GIOVANNI di S. Giorgio in Velabro Diacono Cardinale MERCATI.
Io GIUSEPPE di S. Eustachio Diacono Cardinale BRUNO, *Pro Cancelliere di S. R. C.*

- ✠ EUGENIO Card. TISSERANT ✠ CLEMENTE Card. MICARA
Decano del Sacro Collegio *Pro-Prefetto della S. Congreg. dei Riti.*
- ✠ ALFONSO CARINCI, Arcivescovo di Seleucia,
Dec. Prot. Ap.

BERNARDO DE FELICIS, *Prot. Ap.*

2. UFFICIO PROPRIO DI S.ta MARIA MAZZARELLO

SACRA RITUUM CONGREGATIO
Prot. N. A. 47/952

A Q U E N

Instante Rev.mo Domino Francisco Tomasetti, Societatis S. Francisci Salesii Procuratore Generali, Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro PIO Divina Providentia PAPA XII specialiter tributarum, additamentum ad sextam Lectionem II Nocturni, nec non Lectiones III Nocturni in festo Sanctae Mariae Dominicae Mazzarello, Virginis, prout superiore in exemplari jacent, approbavit atque ab iis omnibus, quibus jus est, adhibendas benigne concessit. Servatis de cetero Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Romae, die 17 Junii 1952.

✠ C. Card. MICARA
Pro-Praef.

L. S.

✠ A. CARINCI Arch. Seleucien., *Secretarius*.

IN FESTO SANCTAE MARIAE DOMINICAE MAZZARELLO, Virginis.

In II NOCTURNO

Omnia ut in Officio jam approbato, praeter sequentem conclusionem sextae Lectionis:

« Pius Duodecimus Pontifex Maximus anno millesimo nongentesimo quinquagesimo primo eam Sanctarum Virginum fastis adscripsit ».

In III NOCTURNO

Lectio VII

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam (Cap. 10, 21-28). — In illo tempore: dixit Jesus: Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et terrae, quod abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Et reliqua.

Homilia sancti Francisci Salesii (Sermo XXII, in Dom. XVII p. Pent.).

Praecipuum indicium ad dignoscendum, an Deum, ut expedit, diligatis, est hoc: si dilexeritis proximum; neque enim ei, qui proximum oderit, Deum a se diligere fateri licet, ut ait magnus ille Joannes Apostolus. Sed qua dilectione proximus diligendus? Eadem, qua Deus nos diligit. Haec enim dilectio ex ipsius aeterni Patris corde, paene dixerim, haurienda est, ut sit, qualis esse debet, firma nempe, perseverans, immutabilis. Enimvero huiusmodi dilectio nec ineptias, nec speciem, nec res alterius respiciens, nullam mutationem, nullam invidiam habet: sicut dilectio inter homines, quae e supercilio aut obducto fronte alicuius, animum inclinationi aut desiderii nostris adversum prodente, protinus languet aut evanescit.

Lectio VIII

Dominus noster indesinenter nos diligit; neque hic de illis loquor, qui lethali peccato obnoxii vitam degunt. Defectibus sive mendis nostris Deus

indulget, nec tamen ea vult aut fovet. Consimili ratione nobis agendum est cum fratribus, ita ut eos continenter toleremus, nec tamen eorum vitiis faveamus, imo vero eorum mores, quoad poterimus, eadem, qua nobiscum Suprema Bonitas utitur, caritate emendare studeamus.

Lectio IX

Verum Deus ad caeleste nos diligit praemium; quapropter animas in nobis magis quam corpora diligit. Ita ipsi quoque cum aliis agere debemus. Caelesti autem dilectione proximum prosequi nihil aliud est nisi obsecrationibus nostris supernas gratias ac benedictiones illi impetrare, omnesque verbis et exemplis ad virtutem colendam excitare. Quod si haec praestiterimus, donis, quae Deus aliorum animabus confert, gratia nempe, virtutibus, benedictionibus divinis magis perfruemur, quam divitiis caducisque ac perituris bonis, quae illis forte obvenerint.

Traduzione italiana.

PER LA FESTA DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Aggiunta alla lezione 6^a del 2^o Notturmo: « Pio XII P. M. nel 1951 la ascrisse nel novero delle Sante Vergini ».

3^o Notturmo: Lezione VII. — *Lezione del Vangelo secondo Luca (X, 21-28). In quel tempo disse Gesù: — Io ti glorifico, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perchè nascondesti queste cose ai sapienti ed ai prudenti e le hai rivelate ai pargoli. — E il seguito.*

Omelia di S. Francesco di Sales (Sermone XXII per la domenica XVII dopo la Pentecoste).

Il principale contrassegno per conoscere se amate Dio davvero, è se voi amate il prossimo; chi odia il prossimo, non può dire che ama Dio, come afferma il grande Apostolo S. Giovanni. Ma con quale amore bisogna amare il prossimo? Con quello medesimo, con il quale Dio ama noi. Questo è un amore che si deve attingere, per così dire, dal cuore dello stesso Eterno Padre, se si vuole che sia quale dev'essere, cioè fermo, costante, invariabile. Solo un amore di tal fatta, non attaccandosi nè a frivolezze, nè a belle qualità, nè a condizioni altrui, non va soggetto a mutamenti nè ad avversioni, come l'amore umano, che quando lo sguardo severo o il volto freddo di alcuno rivela un sentimento contrario alla nostra inclinazione o ai nostri desideri, subito s'illanguidisce o va in fumo.

Lezione VIII. — Il Signore ci ama senza interruzione; non parlo qui di coloro che vivono in peccato mortale. Dio ci sopporta nei nostri difetti ed imperfezioni, senza tuttavia volerli o secondarli. In simil modo ci dobbiamo dipartire noi con i nostri fratelli, tollerandoli sempre senza però favorirne i difetti, anzi studiandoci di correggere, finchè ci sarà possibile, le imperfezioni con la stessa carità usata con noi dalla Bontà Divina.

Lezione IX. — Ma Dio ci ama per il Cielo; quindi ama in noi le anime più che i corpi. Così dobbiamo fare anche noi con il nostro prossimo. E amare il prossimo per il Cielo non è altro che implorargli con le nostre preghiere grazie e benedizioni divine e stimolare tutti con la parola e l'esempio alla pratica delle virtù. Così facendo, dei doni conferiti da Dio alle anime altrui, quali sono la grazia, le virtù e le benedizioni divine, saremo più contenti che non di ricchezze e beni caduchi e perituri, che potessero toccar loro.

**3. CONCESSIONE ALLA SOCIETÀ SALESIANA
DELLA MESSA E UFFICIO CON RITO DOPPIO,
IN ONORE DEL BEATO PIO X, PAPA**

SACRA CONGREGATIO RITUUM

Prot. N. S. 67/952

SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESI

Ad humiles enixasque preces Rev.mi Domini Francisci Tomasetti, Societatis S. Francisci Salesii Procuratoris Generalis, Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro PIO Divina Providentia PAPA XII specialiter tributarum, attentis peculiaribus in supplici libello expositis adiunctis, benigne indulset ut, ab universa Salesiana Societate, Festum Beati Pii Papae Decimi, sub ritu duplici minori, cum Officio et Missa de Communi Summorum Pontificum, praeter Orationem et Lectiones secundi Nocturni proprias et approbatas, quotannis, die tertia Septembris, recoli valeat. Servatis de cetero rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Romae, die 14 Maii 1952.

✠ C. Card. MICARA
Pro-Praef.

L. S.

✠ A. CARINCI, Arch. Seleucien., Secretarius.

**4. DECRETO DI INTRODUZIONE
DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DI MONS. VERSIGLIA E DON CARAVARIO**

SCIAOCEUVEN

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII
SERVORUM DEI E SOCIETATE S. FRANCISCI SALESI

ALOISII VERSIGLIA

Episcopi Carysten., Vicarii Apostolici de Shiuchow

ET

CALLISTI CARAVARIO

Sacerdotis professi

IN ODIUM FIDEI UT FERTUR INTEREMPTORUM
SUPER DUBIO

*An signanda sit Commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum
de quo agitur.*

Insignis plane vir, S. Joannes Bosco, cui *Deus dedit prudentiam multam
nimis et latitudinem cordis, quasi arenam quae est in littore maris* (Reg. III,

4, 29), animorum zelo exardescens, totum optabat mundum ad Christum adducere. Quapropter, vix ei licuit, missionales viros Joanne Cagliero duce, ad Patagones misit, eosque evangelii lumine perfusos ad Petri ovile compulit. Nec satis; alios quoque meridionalis Americae Indos, in vastissimis regionibus dissipatos, catholicae Ecclesiae per suos filios adiunxit. S. Francisci Xaverii ad instar, Sinense imperium Christo subigere vehementi desiderio flagrabat. Verum, quod ipsi viventi non est datum, duodeviginti annis post beatum eius exitum feliciter atque abundantius est completum. Anno enim 1906 primi e Societate S. Francisci Salesii missionales viri Sinas appulerunt, eisque Apostolicum Vicariatum anno 1920 a S. C. de Propaganda Fide fuit conceditum, atque Aloisius Versiglia Vicarius Apostolicus nominatus. Abundantius diximus, glorioso enim martyrio idem Apostolicus Vicarius et Sacerdos Callistus Caravario fuere coronati. Pauca de utroque delibemus.

Aloisius Versiglia in loco « Oliva Gessi », Tortonen. dioecesis, die 5 Iunii a. 1873 natus est. Parentes Joannem et Mariam Giorgi, pietate claros est nactus, duodecennis a S. Joanne Bosco in Taurinensi Oratorio fuit exceptus. Anno 1888 clericales vestes induit Salesianaeque familiae se adiunxit. Perpetuis votis nuncupatis, Fulgittii ac Romae in Pontificia Gregoriana Universitate studiorum curriculo emenso, anno 1895 die 21 Decembris ad sacrum Presbyteratus ordinem Eporediae (Ivrea) fuit promotus. Etsi missionalis ad exteras gentes, Sinicas praecipue, fieri optabat, tironum Romanae provinciae moderatoris munere aliisque ministeriis decennium ex oboedientia functus est. Anno 1906 iuxta suum votum condenda Sinensis missio in Macaonensi urbe ei est concedita, religiosaque familia moderanda. Sacra Congregatio de Propaganda Fide anno 1920 novum erexit Apostolicum Vicariatum de Shiuchow, quem Salesianae Familiae concessit, Servumque Dei Apostolicum Vicarium die 22 Aprilis a. 1920 elegit atque Episcopum titulo Carysten. Die 9 Ianuarii a. 1921, in urbe Canton, episcopalem consecrationem accepit. Unanimi concordia testes eius virtutes mirabundi enarrant, humilitatem, pietatem, carnis mortificationem, fidei dilatandae zelum ceterasque, quibus missionales atque episcopos ornari decet; dignum itaque se martyrio reddidit.

Callistus Caravario in oppido Cuorgnè, in Taurinensi Archidioecesi anno 1903 die 8 Ianuarii e piissimis parentibus Petro ac Rosa Morgando natus, inde a puero pietate, oboedientia, studio, animi candore enituit. Salesiano Taurinensi Oratorio ascitus, studiis incubuit; postea vero eidem religiosae familiae adhaesit, in qua anno 1924 perpetua vota nuncupavit. Vocatum se persentiens ad missiones, a superioribus ad Sinas eodem anno missus fuit. Adhuc autem clericus, prout licuit, missionale ministerium in urbe Schangai, in insula Timor denique in Vicariatu de Shiuchow, exercuit, in quo ab Episcopo Versiglia die 18 Maii a. 1929 Sacerdotio fuit auctus. Unanimi consensu testes de eius virtutibus omne genus, de indefesso missionali zelo, de religionis regularum observantia in exemplum, deque tenerrima pietate erga Sacrosanctum Eucharisticum Sacramentum deponunt.

Non est ab re commemorare ipsum, cum proficiscebatur ab insula Timor, sociis dixisse: Eamus, nosque paremur ad martyrium in Sinis. Iam itaque se ad martyrium comparaverat.

Iamvero die 25 Februarii anno 1930 ambo simul a latronibus occisi sunt. Quod autem martyrii fama, quae statim exorta est, sit legitima, occisionis adiuncta sunt perpendenda. Episcopus cum D. Callisto atque 3 puellis

fluviali itinere ad oppidum Linchow pergebat. Latrones, ad minus decem, sclopetis instructi minaciter coegerunt viatores ut ad ripam appropinquarent. Tunc cymbam conscenderunt, atque ab Episcopo magnam pecuniae vim postularunt. Episcopus, fassus est se pecuniam non habere. Verum, vix latrones puellas adesse adverterunt, mutato consilio, eas rapere moliti sunt. Missionales, ne hoc facinus latrones exsequerentur, suo corpore eas tueri conati sunt. Tunc ipsi puellas raptaverunt, atque furenti odio missionales atrociter percusserunt, ad terram vinculis alligatos traxerunt atque igneis ballistis occiderunt.

Quod latrones, eos necando, ab odio in christianam religionem et a libidine fuerint permoti aperte ostenditur eo quod crucifixi imaginem violenter abreptam e manibus unius puellae, blasphemando in flumen proiecerint et quod mortem intulerint missionalibus, quod latrones facere non solent quando pecuniam quaerunt; immo una ex raptatis puellis deponit eos dixisse se Europeos occidisse, eo quod illi rapere puellas non permitterent. Alia testis deponit eosdem missionalibus dixisse: Nolumus pecuniam sed vitam hominis; vos diaboli Europaei estis contra nos. Haec verba significant mentem communistarum, qui catholicam Ecclesiam ferissimo odio prosequuntur. Haec, omissis ceteris, martyrii famam, quae viget, comprobant.

Instante itaque Societate S. Francisci Salesii, in Apostolico Vicariatu de Shiuchow ordinaria auctoritate constructi sunt processus super scriptis atque martyrii fama. E scriptis nihil obstare quominus ad ulteriora posset procedi, S. R. C. die 18 Martii 1949 decrevit.

Plures quoque oblatæ sunt Summo Pontifici litterae trium S. R. E. Cardinalium, plurimorum Archiepiscoporum atque Episcoporum, Apostolicorum Vicariorum et Praefectorum, praesertim Sinensium, Maioris Rectoris Soc. S. Francisci Salesii, Fidelium Sinensium, Municipum oppidi Cuorgnè, cooperantium Salesianorum nec non Vicariae Gen. Filiarum Mariae Auxiliatricis, enixe causae Introductionem postulantes.

R.mo itaque D. Francisco Tomasetti, causarum Societatis Salesianae Generali Postulatore, instante, E.mus ac R.mus D. Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, causaeque Ponens, in Ordinaria Sacrorum Rituum Congregatione die 27 Maii anni huius habita, dubium proposuit discutiendum. *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur*, de eaque retulit. E.mi Patres hac relatione, Officialium Praelatorum suffragiis et R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali auditis, rescribere censuerunt: *Signandam esse commissionem si SS.mo placuerit*.

Facta autem a subscripto Cardinali Sanctitati Sua subsignato die relatione, Beatissimus Pater rescriptum E.morum Patrum ratum habens, *Commissionem Introductionis causae Aloisii Versiglia et Callisti Caravario Sua Manu dignatus est subscribere*.

Datum Romae die 13 Iunii a. D. 1952.

L. S.

✠ CLEMENS Card. MICARA, Episcopus Veliternus
S. R. C. Pro-Praefectus

✠ ALFONSUS CARINCI, Archiepiscopus Seleucien.
S. R. C. Secretarius.

5. DISCORSO DI S. S. PIO XII
AL CONVEGNO DEI COOPERATORI SALESIANI
A ROMA IL 12 SETTEMBRE 1952

La visita che oggi riceviamo di una così larga rappresentanza della grande Famiglia Salesiana — i Cooperatori e le Cooperatrici della valorosa milizia di San Giovanni Bosco — è uno di quei tratti delicati disposti dalla Provvidenza divina per metterci ancora una volta dinanzi ad uno dei doveri più gravi e più cari al Nostro cuore, a quelle cioè che sono le cure d'ogni giorno, *instantia quotidiana* (2 Cor. 11, 28), del Nostro Apostolico ministero.

Tale dovere, a cui l'animo Nostro è assiduamente rivolto, ma al quale Ci richiama oggi anche più vivamente la vostra presenza, riguarda quella provvida Azione Cattolica, di cui i Cooperatori Salesiani sono ausiliari efficacissimi.

Voi infatti non ignorate, diletti figli, che la vostra pia Unione, innestata sul prolifico ceppo della Famiglia religiosa di San Giovanni Bosco, e partecipe della sua multiforme attività e dei suoi beni spirituali, non ha tuttavia per suo fine immediato di venire in ausilio alla Congregazione da cui prendete il nome, ma, piuttosto, come dichiarò il vostro Santo Fondatore, di « prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani; e questo, nelle opere di beneficenza, quali i catechismi, l'educazione dei fanciulli poveri, e simili ».

Apostolo nato e suscitatore di apostoli, Don Bosco divinò, or è un secolo, con l'intuizione del genio e della santità, quella che doveva essere più tardi nel mondo cattolico la mobilitazione del laicato contro l'azione del mondo nemico della Chiesa. Così un giorno del lontano 1876 l'uomo di Dio, parlando dei suoi Cooperatori, poté uscire in questi audaci pensieri: « Finora pare una cosa da poco; ma io spero che con questo mezzo una buona parte della popolazione italiana diventi salesiana e ci apra la via a moltissime cose ».

Lo zelo lungimirante preconizzava, sotto i segni della istituzione salesiana, un nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico, che, sotto la spinta travolgente delle forze del male e la condotta illuminatrice dello Spirito, si preparava a scendere in campo, ordinato nei suoi quadri, formato all'azione, alla preghiera e al sacrificio, affiancandosi alle forze di prima linea, cui per divino mandato spettano la direzione e la parte primaria nella santa battaglia.

Intimamente impregnati dello spirito salesiano, voi intendete bene, diletti figli, quali stretti rapporti siano i vostri col complesso di quelle opere che vengono sostenute e promosse dal laicato cattolico in aiuto alla Gerarchia secondo i tempi, i luoghi, le circostanze; e quale assegnamento. Noi possiamo fare sulla vostra cooperazione. L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli Oratori festivi, delle Missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività; e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria.

Oggi questo dovere e questo vanto sono, come vedete, di una urgenza che supera l'aspettativa stessa del vostro Fondatore. Il mondo cattolico è, come non mai, il bersaglio di tutte le forze del male, e la gioventù, cioè il domani del mondo, è di queste forze coalizzate la posta ambita, che dà la garanzia della vittoria.

Se nelle angustie del presente è Nostro imperioso ufficio rinnovare senza posa il grido di risveglio, chiamare a raccolta, destare i dormienti e gl'inco-scienti, incoraggiare i volenterosi, « predicare la parola, insistere a tempo, fuori di tempo, riprendere, supplicare, esortare » (cfr. 2 *Tim.* 4, 2), è altrettanto stretto dovere di tutti i Nostri figli di non disertare l'arena, ma di far onore coi fatti alla milizia cristiana solennemente professata.

Ai fatti s'impegnano, con nuovo esplicito arrollamento, gli ascritti all'Azione Cattolica; e voi, che nel nome portate la insegna — *cooperare* — voi siete, all'ombra della Famiglia Salesiana, la milizia leggera, gli « attivisti » della causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze, lavorate con la vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà.

Con la vita anzitutto — diciamo — voi, diletti figli, dovete condurre il buon combattimento spirituale, affiancati all'Istituto di cui siete il felice rampollo. Poichè in questo genere di attività non conta tanto il fare, lo strafare, il dimenarsi in tutti i sensi, quanto la specchiata condotta cristiana, che in seno alle vostre famiglie e alla società, di cui siete membri, renda la testimonianza dei fatti al vostro multiforme apostolato.

Tanto con le opinioni, la logica, i costumi del mondo contrasta in tutte le sue parti il messaggio affidato dal Divin Maestro a questo apostolato, che i suoi non possono pensare di esercitarlo efficacemente per il semplice fatto della loro azione esteriore. La società pagana o paganeggiante che lo riceve, sia nella collettività che nei singoli individui, anche se convinta e ammirata, non può non restar perplessa se l'apostolo dice e non fa; e quando anche l'effetto di tale apostolato non sia a rovina più che a edificazione, il mondo continuerà a ritenere utopistico o di pochi eletti l'effettivo ordinamento della vita a norma della fede e della morale cristiana.

Vita dunque esemplare in tutti i sensi deve essere la vostra, diletti figli, perchè la cooperazione, a cui siete votati, non sia una lustra, ma renda frutti di bene, qualunque voglia essere il campo sul quale è chiamata ad applicarsi. La forza irresistibile di ogni genere di apostolato cristiano è la pietà, di cui ha detto San Paolo che « è utile a tutto, ed ha la promessa della vita presente e della futura » (*I Tim.*, 4-8).

La pietà è essa stessa il primo, il grande apostolato nella Chiesa di Gesù Cristo; e chi pretendesse, in omaggio alla attività esteriore, di ridurne il culto o di averla in minore considerazione, mostrerebbe scarsa o nessuna intelligenza della essenza del Cristianesimo, del suo nucleo sostanziale, che è l'unione dell'anima con Dio nell'amore fattivo e ubbidiente.

Insistiamo su questo grave affare, cari Cooperatori e Cooperatrici, affinché non vi sfugga, sia anzi continuamente presente al vostro spirito, la chiave del felice successo nella vostra attività di validi fiancheggiatori nello schieramento della Gerarchia cattolica. Vi hanno chiamato — e siete in realtà — Terz'Ordine salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti e Ordini religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggior evidenza l'elemento pietà, in voi, il fattore carità. Ora, come il

pericolo dei primi è che, accanto all'elemento principe, la preghiera, essi non lascino sufficiente campo all'azione, il pericolo vostro è, al contrario, che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento.

Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Sacerdoti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana.

A questo punto, lasciate, diletti figli, che il Nostro paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'innalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, — di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. « Sale della terra » che penetri con l'ardore della fede vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace!

E voi, Cooperatori e Cooperatrici della grande complessa opera salesiana, che, nella data giubilare della vostra fondazione, riandate le origini e la storia di così fecondo movimento, voi più che altri, pur benedicendo il Signore del gran bene compiuto per vostro mezzo, oggi dovete ricordare sopra tutto le vostre responsabilità e l'impegno che vi lega al cospetto di Dio e degli uomini per collaborare allo stabilimento e alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Grati Noi stessi e lieti del bene che seminate e dei frutti che raccogliete, tutti i Nostri voti in questa fausta circostanza sono per il maggiore incremento della vostra Pia Unione nel numero e nel fervore. A questo fine imploriamo su di essa la più larga effusione della divina Grazia. E mentre chiediamo al Signore che lo zelo attivo dei Cooperatori e delle Cooperatrici non perda mai nulla del suo vigore, e la vostra istituzione sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Boseo sia fiorente in ogni tempo di opere e di spirito, impartiamo di gran cuore ai suoi Dirigenti, ai suoi membri, a tutte le sue sante imprese l'Apostolica Benedizione.

